

EZIO BUCHI

LA PRODUZIONE LATERIZIA DELL'AGRO VERONESE E DEL TARENTINO MERIDIONALE IN ETA' ROMANA

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Arch. Ven.* E. BUCHI, *Tegole e anfore con bolli di Verona e del suo agro*, in «Archivio Veneto», s. V, vol. LXXXI, 1967, pp. 3-32.
- BOSCAGIN, *Legnago* C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, Legnago 1975.
- BUCHI, *Lucerne* E. BUCHI, *Lucerne del museo di Aquileia. I - Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975.
- CHISTÉ, *Epigrafi* P. CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971.
- DE BON, *Ricerche* A. DE BON, *Ricerche archeologiche nel Veronese. Scavi e scoperte a Villabartolomea*, in «Il Garda», V, marzo 1930, n. 3, pp. 37-40.
- DE BON, *Romanità* A. DE BON, *Romanità del territorio vicentino*, Vicenza 1938.
- DE BON, *Torretta* A. DE BON, *Ricerche archeologiche nel Veronese. Il centro romano alla Torretta del Tartaro*, in «Il Garda», V, giugno 1930, n. 6, pp. 41-43.
- DE RUITZ, *Santorso* M. DE RUITZ - A. KOZLOVIC - T. PIROCCA, *Appunti su Santorso romana*, Vicenza 1978.
- FIORONI, *Legnago* MARIA FIORONI, *Legnago e le Valli. Note di preistoria e di storia antica*, in «Vita Veronese», VI, maggio-giugno 1953, n. 5-6, pp. 153-158.
- FIORONI, *Ricerche* MARIA FIORONI, *Ricerche e ritrovamenti nelle Valli Veronesi*, in «Atti e Mem. Accad. Agric., Sc. e Lett. di Verona», s. VI, vol. XIX, 1967-1968, pp. 147-156.
- FORLATI TAMARO, *Adria* BRUNA FORLATI TAMARO, *Iscrizioni inedite di Adria*, in «Epigraphica», XVIII, 1956, n. 1-4, pp. 50-76.
- FORLATI-BERTACCHI, *Monastero* BRUNA FORLATI - LUISA BERTACCHI, *Aquileia. Il museo paleocristiano di Monastero*, Padova 1962.
- FRANZONI, *Carpanea* L. FRANZONI, *Carpanea. Mito e realtà nell'archeologia del Basso Veronese*, in «Atti e Mem. Accad. Agric., Sc. e Lett. di Verona», s. VI, vol. XVIII, 1966-1967, pp. 113-135.
- FRANZONI, *Carta* L. FRANZONI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975.

- FRANZONI, *Ritrovamenti* L. FRANZONI, *Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia negli anni 1967-1970*, in «Atti e Mem. Accad. Agric., Sc. e Lett. di Verona», s. VI, vol. XXII, 1970-1971, pp. 777-795.
- FUHRMANN, *Archäologische Grabungen* H. FUHRMANN, *Archäologische Grabungen und Funde in Italien, Albanien und Lybien*, in «Archäologischer Anzeiger», LVI, 1941, coll. 329-733.
- GASPAROTTO, *Carta* CESIRA GASPAROTTO, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 50. Padova*, Firenze 1959.
- GREGORUTTI, *Marche* C. GREGORUTTI, *Le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileia*, in «Archeografo Triestino», XIV, 1888, pp. 345-398.
- GREGORUTTI, *Pansiana* C. GREGORUTTI, *La figulina imperiale Pansiana di Aquileia ed i prodotti fittili dell'Istria*, in «Atti e Mem. Soc. Istriana d'Archeol. e St. Patria», II, 1886, pp. 1-37.
- KAJANTO I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1965.
- MARCHINI, *Antiquari* G. P. MARCHINI, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972.
- MERLO, *Marchi* B. MERLO, *Marchi di fabbrica su materiale fittile scoperto nel Polesine*, in «Padusa», V, 1969, n. 1, pp. 22-26.
- MERLO, *Mattoni* B. MERLO, *Mattoni e tegole bollati del Polesine*, in «Padusa», V, 1969, n. 2, pp. 25-27.
- MINGAZZINI, *Laterizi* P. MINGAZZINI, *Tre brevi note sui laterizi antichi*, in «Bull. del museo della civiltà romana», XIX, pp. 77-96 (appendice a «Bull. della Comm. archeol. com. di Roma», LXXVI, 1956-1958, fasc. I-IV).
- MOSCHETTI, *Lapidi romane* A. MOSCHETTI, *Lapidi romane. Aggiunte e correzioni al Corpus*, in «Boll. Museo Civ. di Padova», VII, 1904, pp. 155-156.
- PANCIERA, *Un falsario* S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venetie*, Roma 1970.
- PAVIANI BUGANZA, *Ostiglia* GABRIELLA PAVIANI BUGANZA, *Storia e topografia di Ostiglia romana*, estr. da «Atti e Mem. Accad. Virgiliana di Mantova», n.s., vol. XXXIX, 1971, pp. 1-35.
- PELLEGRINI-PROSDOCIMI G. B. PELLEGRINI - A. L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I-II, Padova 1967.
- PIETROGRANDE, *Lapidi* G. PIETROGRANDE, *Lapidi, lucerne, anfore e bolli nel museo di Este e nel territorio atestino*, Venezia 1885.
- RAMILLI, *Gli agri* G. RAMILLI, *Gli agri centuriati di Padova e di Pola nell'interpretazione di Pietro Kandler*, in «Atti e Mem. Soc. Istriana d'Archeol. e St. Patria», n.s., XX-XXI, 1972-1973, pp. 1-80.
- RIGHINI, *Bolli* VALERIA RIGHINI, *I bolli laterizi romani. La collezione Di Bagno*, Bologna 1975.
- RIGOBELLO, *Lendinara* R. RIGOBELLO, *Reperti archeologici nella zona di Lendinara*, in «Padusa», IV, 1968, n. 1, pp. 5-8.
- RIGOBELLO, *Nuova nota* R. RIGOBELLO, *Nuova nota su alcuni reperti archeologici della zona di Lendinara*, in «Padusa», IV, 1968, n. 2-3, pp. 71-73.
- RIGOBELLO, *Reperti* R. RIGOBELLO, *Reperti archeologici nella zona di Lendinara*, in «Padusa», III, 1967, n. 1, pp. 3-8.
- ROBERTI, *Tabula* G. ROBERTI, *Tabula synoptica omnium inscriptionum Latinarum, quae in regione Tridentina usque ad hunc diem repertae sunt*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXXII, 1953, n. 1, pp. 3-20.

SARTORI, <i>Iscrizioni</i>	F. SARTORI, <i>Iscrizioni romane dell'Università di Padova</i> , in «Atti dell'Ist. Veneto di Sc., Lett. ed Arti - Cl. di sc. mor. e lett.», CX, 1951-1952, pp. 267-283.
SARTORI, <i>Un manipularis</i>	F. SARTORI, <i>La lapide di un manipularis ed altre nuove iscrizioni romane nel Seminario di Padova</i> , in «Atti dell'Ist. Veneto di Sc., Lett. ed Arti - Cl. di sc. mor. e lett.», CIX, 1950-1951, pp. 213-223.
SARTORI, <i>Verona</i>	F. SARTORI, <i>Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa</i> , in «Verona e il suo territorio», I, Verona 1960, pp. 159-259.
SCARPA BONAZZA, <i>Concordia</i>	BEATRICE SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE, <i>Concordia romana</i> , in «Italia Concordia dall'età romana all'età moderna», Treviso 1978, pp. 1-139.
SCHULZE	W. SCHULZE, <i>Zur Geschichte lateinischer Eigennamen</i> , Berlin 1904 (rist. Berlin-Zürich-Dublin 1966).
SLAPSAK, <i>Tegula</i>	B. SLAPSAK, <i>Tegula Q. Clodi Ambrosi</i> , in «Situla», 14-15, 1974, pp. 173-181.
SOLIN, <i>Die Chronologie</i>	H. SOLIN, <i>Die innere Chronologie des römischen Cognomens</i> , in «L'onomastique latine. Colloques internationaux du C.N.R.S., n. 564», Paris 1977, pp. 103-146.
UGGERI, <i>Romanizzazione</i>	G. UGGERI, <i>La romanizzazione dell'antico delta padano</i> , Ferrara 1975.
VOLLMER, <i>Unbekannte Inschriften</i>	F. VOLLMER, <i>Unbekannte Inschriften aus Trient</i> , in «Herмес», XLIX, 1914, pp. 311-314.

Dopo le sillogi del Mommsen ⁽¹⁾ e del Pais ⁽²⁾, cui seguirono le raccolte operate per il territorio atestino dal Pietrogrande ⁽³⁾, per l'agro di Aquileia e per l'Istria dal Gregorutti ⁽⁴⁾ e per il Trentino dal Roberti ⁽⁵⁾, ai prodotti laterizi della *X regio Augustea* sono state riservate soltanto occasionali e sporadiche attenzioni ⁽⁶⁾.

Questo materiale, creato dal lavoro produttivo antico, è stato relegato per lungo tempo fra le anticaglie dello scavo archeologico e tutt'al più indagato sotto il profilo squisitamente antiquario; soltanto in questi

(1) C.I.L., V, 8110, 1-387; 8968, 1-35.

(2) S.I., 1075, 1-91; 1321, 3.

(3) PIETROGRANDE, *Lapidi*, pp. 19-22.

(4) GREGORUTTI, *Pansiana*, pp. 1-5, 8-37; Id., *Marche*, pp. 345-398.

(5) ROBERTI, *Tabula*, pp. 7-20.

(6) SARTORI, *Un manipularis*, pp. 220-223; G. BRUSIN, *Commerci e industrie nell'antica Aquileia*, in «Boll. Uff. Cam. di Comm., Ind. e Agric. di Udine», Marzo 1951, pp. 12-14; Id., *Aziende imperiali nell'antica Aquileia*, in «Antidoron M. Abramic oblatum (Bull. d'archéol. et d'hist. dalmate, LVI-LIX, 1954-1957)», pp. 145-155; A. DEGRASSI, *Nuovi documenti epigrafici del Trentino e Alto Adige*, in «Antidoron M. Abramic oblatum (Bull. d'archéol. et d'hist. dalmate, LVI-LIX, 1954-1957)», pp. 139-142 = rist. in «Scritti vari di antichità», II, Roma 1962, pp. 1011-1015; G. RAMILLI, *Un bollo laterizio inedito e un'iscrizione di Pirro Ligorio*, in «Archivio Veneto», s. V, vol. LXXXIV, 1968, pp. 5-18.

ultimi anni sembra aver destato un certo nuovo interesse ⁽⁷⁾, essendo ritenuto fonte di un discorso storico proprio, che attualmente, considerata la limitata conoscenza della documentazione, non può non risultare frammentario e circoscritto, ma che potrebbe, in alternativa con le altre fonti o ad integrazione di esse, contribuire a stendere nuove pagine di storia economica e sociale della regione.

Questa ricerca, che si inserisce nel vasto progetto di censimento, catalogazione e studio dell'*Instrumentum Domesticum* della *X regio Augustea* ⁽⁸⁾, è stata condotta parallelamente negli agri di Trento e di Verona, fra loro comunicanti non solo per vie d'acqua naturali e per itinerari stradali ⁽⁹⁾, al fine di avere un «test» qualificante per una ricostruzione storica, che tuttavia, nell'assenza di studi specifici documentati, deve essere ritenuta provvisoria, sempre smentibile o modificabile da ulteriori, più dilatate e approfondite indagini.

Della grande quantità di materiale laterizio conservato nei musei di Trento e di Rovereto sono stati presi in esame i singoli esemplari, che hanno trovato riscontro nell'agro veronese o che sono stati rinvenuti entro i suoi incerti confini settentrionali, così come li hanno delineati lo Zarpellon ⁽¹⁰⁾ e più tardi il Sartori ⁽¹¹⁾; è stata invece tralasciata, perché oggetto di imminente pubblicazione, patrocinata dall'Assessorato alle attività culturali della Provincia Autonoma di Trento, tutta quella consistente e varia produzione, che, assorbita quasi esclusivamente dal fabbi-

⁽⁷⁾ Accanto ad utili elenchi di reperti di scavo o di giacenze museali (RIGOBELLO, *Reperti*, pp. 3, 5-8; Id., *Lendinara*, pp. 6-8; Id., *Nuova nota*, pp. 71-73; MERLO, *Marchi*, pp. 24-26; Id., *Mattoni*, pp. 25-27; DE RUITZ, *Santorso*, pp. 56-62), si ricordano alcune sistemazioni organiche, seppure parziali: *Arch. Ven.*, pp. 3-26; SLAPSAK, *Tegula*, pp. 173-181; UGGERI, *Romanizzazione*, pp. 135-154.

⁽⁸⁾ L'iniziativa, assecondata dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Padova, si propone innanzi tutto la conoscenza documentale e la classificazione del materiale, condizione questa indispensabile per una qualsiasi ricostruzione storica.

⁽⁹⁾ Sulle relazioni fra i due agri in età romana: L. DAL RÌ - U. TOMAZZONI, *Storia del Trentino. Dalla preistoria al Cristianesimo*, I, Rovereto 1952, pp. 79-84, 92-93; A. ZARPELLON, *Verona e l'agro veronese in età romana*, Verona 1954, pp. 22-23, 42, 88, 93-95; SARTORI, *Verona*, pp. 190-191, 199-202, 227; A. RIGOTTI, *I collegia nautarum Benacensium*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VI, vol. XIV-XV, 1974-1975, pp. 117-126. In particolare per le vie di comunicazione: L. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova 1970, pp. 65-79; A. RIGOTTI, *Il lapis miliaris, a M. Massimo e F. Vittore, di S. Pietro in Bosco (Ala)*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VI, vol. X-XIII, 1970-1973, pp. 33-42; Id., *Appunti sulla viabilità romana minore nel Trentino meridionale*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», LIV, 1975, n. 2, pp. 250-257; Id., *Toponimi stradali in possibile relazione con la viabilità romana fra Trento e Verona*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», LVI, 1977, n. 1, pp. 3-16.

⁽¹⁰⁾ ZARPELLON, *Verona...*, p. 80.

⁽¹¹⁾ SARTORI, *Verona*, pp. 217, 221-222. Cfr. DAL RÌ - TOMAZZONI, *Storia...*, pp. 77-79.

sogno locale, non sembra abbia trovato impieghi al di fuori dell'agro trentino, a testimonianza e riprova, in un territorio abitato da popolazioni piuttosto povere⁽¹²⁾, di un'economia di autosufficienza, in cui gli scambi commerciali dovevano essere limitati ad una azione locale⁽¹³⁾.

Diverso il quadro offerto dal materiale laterizio conservato nei musei di Verona, di Legnago e presso la canonica di Gazzo Veronese, dove i numerosi esemplari di accertata o probabile origine veronese, accanto ai rari provenienti da collezioni private, sono sembrati in grado di fornire una serie di dati, prima d'ora sconosciuti, sulle preferenze tipologiche dei prodotti laterizi e sui relativi bolli, la cui analisi storico-epigrafica offre, oltre a notizie di carattere cronologico e onomastico, spunti per la ricostruzione dell'organizzazione di questo particolare lavoro produttivo e delle strutture connesse.

Sono stati presi complessivamente in esame 109 bolli, dei quali 106 su tegola, uno su mattone bipedale e due su mattoni sesquipedali; dei 106 bolli su tegola soltanto 20, distribuiti fra cinque manifatture diverse, su un totale di 37, sono liberi con lettere incavate, mentre 77 sono, come i tre su mattone, rettangolari con lettere in rilievo; eccezionalmente il bollo *T. Delli* è rettangolare ma con lettere incavate. Degli otto restanti bolli, tre hanno lettere in rilievo entro bollo circolare, mentre degli altri cinque, appartenenti ad esemplari irreperibili, si ignora la forma.

Sebbene sia del tutto aleatorio, nell'ambito di una ricerca museale, stabilire un rapporto fra materiale bollato e anepigrafo, sono apparse evidenti le altissime frequenze di tegole bollate rispetto alla rarità dei bolli su mattoni⁽¹⁴⁾; in particolare il bipedale bollato rappresenterebbe l'unico esemplare finora noto nella nostra regione, dove doveva essere piuttosto scarsa la produzione di tali forme⁽¹⁵⁾, che, anche anepigrafi o tagliate, sono poco documentate nei musei e finora assenti, per esempio, in Romagna⁽¹⁶⁾.

Nella Cisalpina l'impiego del laterizio stagionato e cotto in fornace

(12) STRABO, IV, 6, 6, 204.

(13) DAL RÌ - TOMAZZONI, *Storia...*, pp. 84-86.

(14) Fenomeno già notato da F. SARTORI, *Industria e artigianato nel Veneto romano*, estr. da «Atti dell'Assemblea del 14 giugno 1964 della Dep. di Storia Patria delle Venezia», pp. 24-25.

(15) Non si conoscono impieghi nell'ambito dell'edilizia veronese; a Padova è stata rinvenuta una *platea* di questi grandi mattoni, poggiante su pali infissi nel terreno, quasi a formare delle palafitte-fondamenta (cfr. GASPARETTO, *Carta*, p. 55).

(16) GIOVANNA BERMOND MONTANARI, *I bolli laterizi di Ravenna e Classe*, in «Studi Romagnoli», XXIV, 1973, p. 34.

sarebbe incominciato tra la fine del II e gli inizi del I secolo a. C. (17), ma soltanto nella prima metà del I secolo a. C. sarebbe invalsa l'abitudine, poi continuata almeno fino alla prima metà del III secolo (18), di imprimervi un marchio per lo più rettangolare. A questo periodo si fanno generalmente risalire tutti i nostri laterizi, che per la genesi e la costituzione della raccolta non possono avvalersi di dati cronologici più specifici, altrove, seppur raramente, ricollegabili agli edifici di provenienza o a documentate relazioni di scavo.

Al fine di una datazione puntuale non può essere di valido aiuto il criterio paleografico applicato autonomamente ai singoli bolli, che, ripetuti meccanicamente con matrici lignee e quindi di limitata conservazione (19), sembrano sfuggire, spesso anche nell'ambito di un medesimo prodotto, a quelle norme, che del resto vengono applicate con estrema cautela alla stessa epigrafia ufficiale (20). L'esigenza di occupare con il bollo il minor spazio possibile, che appare evidente nelle inusitate e pur frequenti abbreviazioni di *nomina* e di *cognomina* accanto alle numerose legature di due o più lettere, la funzione stessa del marchio, l'ambiente in cui la composizione scritta doveva nascere, le caratteristiche dell'argilla, che poteva offrire diverse resistenze, le condizioni della matrice non possono non aver determinato la formazione di un vario e articolato «stile» epigrafico-laterizio di non agevole interpretazione, pur se sostanzialmente rispettoso dei fondamentali canoni epigrafici.

Soltanto una approfondita indagine, condotta entro un'area ben circoscritta e su un grande numero di campioni sicuramente datati, potrebbe offrire anche per la Cisalpina utili indizi cronologici, che al momento però sarebbe assolutamente arbitrario dedurre, e quindi estendere al resto della produzione, sulla scorta di un'analisi forzosamente limitata ai soli bolli della *figlina Pansiana*, attiva in un periodo compreso tra

(17) VALERIA RIGHINI, *Lineamenti di storia economica della Gallia Cisalpina: la produttività fittile in età repubblicana*, Bruxelles 1970, pp. 11, 44, 47, 97-98. Sulla cronologia e la costituzione delle mura repubblicane di Aquileia si vedano LUISA BERTACCHI, *Topografia di Aquileia*, in «A.A.Ad.», I, 1, 1972, pp. 43-44; A. FROVA, *Architettura, arte e artigianato nella Cisalpina romana*, in «A.A.Ad.», IV, 1973, pp. 108-109.

(18) BERMOND MONTANARI, *Bolli...*, pp. 34-35.

(19) G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana, con particolare riguardo a Roma e Lazio*, I, Roma 1957, pp. 556-557. Cfr. BERMOND MONTANARI, *Bolli...*, p. 34.

(20) Sulle cautele e le riserve del criterio paleografico si vedano: H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie Latine*, Lund 1952, in particolare p. 42; A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento*, Padova 1957, pp. 10-11 = rist. in «Scritti vari di antichità», I, Roma 1962, pp. 657-658.

la fine della Repubblica e l'età flavia ⁽²¹⁾, ma presente nel territorio veronese con 13 esemplari dei soli imperatori Tiberio e Claudio ⁽²²⁾, e di *Sabinia Quinta*, i cui prodotti risalirebbero alla fine del I, se non agli inizi del II secolo d. C. ⁽²³⁾.

Quand'anche poi fosse possibile attribuire validità di campioni cronologici ai risultati di una indagine paleografica, l'applicazione dovrebbe essere limitata ai singoli bolli e non già estesa alla totalità della produzione di una manifattura, che poteva continuare a marchiare, con matrici simili ma trasformate nel tempo, per più secoli, come nel caso di *Q. Clodius Ambrosius*, probabilmente attivo dall'età di Augusto a tutto il II secolo d. C. ⁽²⁴⁾.

Nell'impossibilità di usufruire delle ricerche ormai numerose e approfondite condotte sul materiale laterizio di Ostia, di Roma e in genere dell'Italia centrale ⁽²⁵⁾, per molteplici aspetti diverso dal nostro, qualche suggerimento cronologico può scaturire dall'analisi onomastica, che però non è in grado di fornire indicazioni relative alle sopravvivenze produttive delle varie manifatture; parallelamente alle «Firmalampen» infatti, almeno i nomi più famosi, anche dopo l'abbandono dell'attività e la cessione degli impianti, avrebbero continuato ad apparire sui prodotti costituendo sui mercati un marchio di garanzia già affermato ⁽²⁶⁾.

⁽²¹⁾ BRUSIN, *Aziende...*, p. 146; BERMOND MONTANARI, *Bolli...*, pp. 37-39; UGGERI, *Romanizzazione*, pp. 135-148.

⁽²²⁾ Nn. 31-32.

⁽²³⁾ N. 26.

⁽²⁴⁾ N. 11.

⁽²⁵⁾ Si segnalano soltanto i lavori apparsi in questi ultimi anni: J. COSTE, *Ricerca dei bolli laterizi in una zona dell'agro romano, Torre Angela*, in «Rend. Pont. Accad. Rom. Archeol.», s. III, vol. XLIII, 1970-1971, pp. 71-108; GIULIA GAROFALO ZAPPA, *Nuovi bolli laterizi di Ostia*, in «Terza Miscellanea Greca e Romana», Roma 1971, pp. 257-289; MARGARETA STEINBY, *I bolli laterizi*, in «Le iscrizioni della necropoli dell'autoparco vaticano», Acta Instituti Romani Finlandiae VI, Roma 1973, pp. 171-204; Id., *Appendice. I bolli laterizi*, in G. PELLICIONI, *Le nuove scoperte sulle origini del battistero lateranense*, Roma 1973, pp. 115-125; Id., *I bolli laterizi degli Antiquari del Foro e del Palatino*, in «Memorie Accad. Lincei», s. VIII, vol. XVII, 1974, pp. 61-109; Id., *Le tegole antiche di Santa Maria Maggiore*, in «Rend. Pont. Accad. Rom. Archeol.», s. III, vol. XLVI, 1973-1974, pp. 101-133; A.A.V.V., *Contributo allo studio dei bolli laterizi del Museo Nazionale Romano*, in «Rend. Accad. Lincei», s. VIII, vol. XXVIII, 1974, pp. 295-348; T. HELEN, *Organization of Roman brick production in the first and second centuries a. D. An interpretation of Roman brick stamps*, Helsinki 1975; RIGHINI, *Bolli*. Per una bibliografia completa sull'argomento si veda MARGARETA STEINBY, *Ziegelstempel von Rom und Umgebung*, in «R.E.», Suppl. XV, 1, 1978, coll. 1489-1492.

⁽²⁶⁾ BUCHI, *Lucerne*, p. XXXIX. Si veda però anche IDA CALABI LIMENTANI, rec. a BUCHI, *Lucerne*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXVIII, 1976, n. 3, pp. 855-859.

Se *T. Dellius* e *M'. Laeponius*, entrambi mancanti del *cognomen* ⁽²⁷⁾, si possono far risalire ad una età non posteriore a Nerone o a Vespasiano ⁽²⁸⁾, impossibile rimane la collocazione cronologica dei personaggi ricordati da *tria nomina* per lo più abbreviati, che potrebbero celare *ingenui* ma anche liberti. Se l'omissione del *praenomen*, apparsa nelle classi inferiori già nel I e nel II secolo d. C., ma diventata regola pressoché costante nel III ⁽²⁹⁾, sembra l'unico aggancio cronologico per l'attività di *Aletius Romanus* e probabilmente di *Af(- - -) Bur(- - -)* e di *Fusc(- - -) Inn(- - -)*, il binomio *praenomen-cognomen*, documentato da *Q. Orestes* e forse da *P. C. Probus*, può al massimo fornire un termine *post quem*, essendo diventato di uso abituale almeno fra le classi più elevate a partire dagli ultimi decenni della Repubblica ⁽³⁰⁾.

Maggiori precisazioni non vengono dai rari *cognomina*, che i nostri bolli riportano completi; da una recente indagine si sa che nell'epigrafia romana *Primus*, *Romanus* e *Rufus* erano comuni dall'età repubblicana al basso Impero, durante il quale erano invece attestati *Ambrosius* e *Probus* ⁽³¹⁾; in [*P. Vale?*]*rius Naso* si potrebbe vedere il ricordo di cittadini influenti altrimenti noti in terra veronese da tre iscrizioni, una delle quali databile all'età augustea ⁽³²⁾; l'uso, documentato in epigrafia ma anche in letteratura fra la fine del I secolo a. C. e i primi decenni del successivo, di chiamare la donna con il solo gentilizio ⁽³³⁾ sembra documentato dai laterizi marchiati *Servilia*.

Nei bolli *Veciliai Liber(alis?)* la costante presenza del dittongo *ai*, semplice sostituto arcaizzante del più comune *ae* ⁽³⁴⁾, troverebbe corrispondenze in un'iscrizione datata all'età augustea e proveniente proprio dall'area di maggior frequenza dei bolli ⁽³⁵⁾; uno studio sistematico infine delle iscrizioni riguardanti le *gentes Cameria* e *Cartoria* potrebbe fornire, anche ai bolli che le richiamano, delle utili indicazioni non solo crono-

⁽²⁷⁾ Sull'assenza del *cognomen* nell'onomastica dei liberti si veda S. PANCIERA, *Saggi d'indagine sull'onomastica romana*, in «L'onomastique latine. Colloques internationaux du C.N.R.S.», n. 564», Paris 1977, pp. 192-198.

⁽²⁸⁾ THYLANDER, *Étude...*, pp. 99-100; DEGRASSI, *L'epigrafia...*, pp. 11-12 = pp. 658-659.

⁽²⁹⁾ THYLANDER, *Étude...*, pp. 77-79. Sul tema si veda ora, limitatamente ai liberti, PANCIERA, *Saggi...*, p. 201.

⁽³⁰⁾ THYLANDER, *Étude...*, p. 68.

⁽³¹⁾ SOLIN, *Die Chronologie*, pp. 106, 130-132.

⁽³²⁾ C.I.L., V, 3341. Cfr. SARTORI, *Verona*, p. 198.

⁽³³⁾ THYLANDER, *Étude...*, p. 74.

⁽³⁴⁾ A. TRAINA, *L'alfabeto e la pronuncia del latino*, Bologna 1957, p. 40.

⁽³⁵⁾ E. BUCHI, *Un'iscrizione di liberti nelle Valli Grandi Veronesi*, in «A.N.», XLVIII, 1977, coll. 105-128.

logiche, al di là di quelle generiche, che proporrebbero, almeno per alcuni esemplari rinvenuti in territorio padovano, una datazione all'età giulio-claudia o al I secolo d. C. ⁽³⁶⁾.

Certamente già intorno alla metà del I secolo a. C., quando Verona venne cinta da mura interamente costruite, anche nel nucleo interno, in mattoni ⁽³⁷⁾, l'attività delle fabbriche laterizie della zona doveva essere floridissima; gli abbondanti depositi argillosi, che la pianura alluvionale poteva offrire in grande quantità, favorivano l'impiego del laterizio in opere di architettura pubblica così imponenti, nelle quali tuttavia non s'è trovata traccia di materiale bollato. L'area cittadina del resto, dove la pietra, il tufo, la ghiaia e i ciottoli fluviali sembrano aver costituito la componente predominante della maggior parte dell'edilizia pubblica e di quasi tutta l'edilizia privata ⁽³⁸⁾, ha restituito materiale laterizio bollato soltanto da via Chiodo, da S. Cosimo e da Cortalta ⁽³⁹⁾, sebbene alcuni altri bolli, privi di qualsiasi indicazione e supposti come provenienti genericamente dall'agro veronese ⁽⁴⁰⁾, potrebbero essere stati rinvenuti ovunque, anche entro le mura cittadine.

Le zone pedemontana e montana, che si estendono a Nord di Verona, per l'ovvia utilizzazione *in loco* dei materiali offerti dalle caratteristiche geologiche del territorio, hanno restituito scarsissimo materiale laterizio e solo sporadicamente bollato, come risulta dai tre bolli isolati di Tregnago ⁽⁴¹⁾ e dai tre rinvenuti in Val d'Adige ⁽⁴²⁾, lungo la quale, precisamente in contrada Taoline, presso Canale di Rivoli Veronese, si sono trovati probanti elementi per supporre la presenza di una cava d'argilla con annessa fornace ⁽⁴³⁾.

Bisogna inoltrarsi una ventina di chilometri a Sud di Verona per trovare la vasta plaga, che da sola ha ritornato circa l'80% del materiale bollato sicuramente veronese; questa area pianeggiante, che ha come confine meridionale il corso del Po, è attualmente irrigata dai fiumi Tione,

⁽³⁶⁾ GASPAROTTO, *Carta*, pp. 25, 68, 71.

⁽³⁷⁾ P. MARCONI, *Verona romana*, Bergamo 1937, pp. 13-14; BRUNA FORLATI TAMARO, *Verona. Il restauro della Porta detta dei Leoni*, in «N.S.», Suppl., 1965, pp. 13-14; FRANZONI, *Ritrovamenti*, pp. 779, 795; GIULIA FOGOLARI, *La Porta Leoni di Verona*, in «A.N.», XLV-XLVI, 1974-1975, coll. 287-294.

⁽³⁸⁾ Per una documentata esposizione delle varie tecniche edilizie e dei materiali si veda L. BESCHI, *Verona romana. I monumenti*, Verona 1960, pp. 373-509.

⁽³⁹⁾ Nn. 12, 25, 34 b.

⁽⁴⁰⁾ Nn. 11 a-e, 13, 14, 16, 18, 20 a-b, 26 b-c, 29 c, 31 a-b.

⁽⁴¹⁾ Nn. 22 i, 34 i l.

⁽⁴²⁾ Nn. 3, 8 a, 30.

⁽⁴³⁾ Notizie gentilmente fornitemi dalla Soprintendenza Archeologica delle Venetie, sezione di Verona.

Tartaro, Tregnone, Menago, Bussé e Adige, i quali con la sola eccezione dell'Adige, che in età romana doveva seguire un diverso corso molto più settentrionale ⁽⁴⁴⁾, alimentati dalla linea di fontanili, che separa l'alta dalla media pianura, si sarebbero incanalati in antichi alvei dello stesso Adige ⁽⁴⁵⁾.

Lungo questi corsi d'acqua, che facilitavano le comunicazioni in una pianura alluvionale sottoposta almeno fin dagli ultimi decenni della Repubblica a costanti lavori di assetto idrico e territoriale, che garantissero l'abitabilità e lo sfruttamento agricolo ⁽⁴⁶⁾, dovette trovare condizioni ideali una intensa attività laterizia, in grado di rispondere non solo al fabbisogno locale, che non poteva disporre di altro materiale edilizio, ma anche alle richieste del centro urbano. In quest'area, archeologicamente assai ricca ma soltanto sporadicamente indagata, sono avvenute le uniche sicure identificazioni di fornaci finora offerte dall'agro veronese; presso Sassoio, Fabbrica dei Soci e Venezia Nuova, nell'ambito delle Valli Grandi Veronesi ⁽⁴⁷⁾, ad Aselogna, presso Sanguinetto ⁽⁴⁸⁾, a Menà di Castagnaro ⁽⁴⁹⁾ e con molta probabilità anche al Serraglio, presso Fagnano-Erbé ⁽⁵⁰⁾, si sono trovati resti di impianti fornacali, che a Venezia Nuova erano annessi ad una villa rustica ⁽⁵¹⁾.

Il materiale laterizio restituito con maggior frequenza da questa plaga porta i marchi di *L. Mun(atius) Primus*, di *Q. Orestes*, di *Vecilia Liber(alis?)* e solo in subordine della *Pansiana*. Se però *Q. Orestes*, isolatamente presente con i suoi prodotti a Monselice e presso Lendinara, sembra aver circoscritto la sua area d'impiego all'edilizia delle Valli Grandi Veronesi, nel cui ambito, probabilmente in una delle fornaci identificate, dovrà essere localizzato il suo centro produttivo, *Vecilia Liber(alis?)*, abbondantemente documentata nello stesso centro cittadino e a Tregnago,

⁽⁴⁴⁾ Sugli antichi corsi dell'Adige si veda BUCHI, *Un'iscrizione...*, in particolare coll. 105-106 e 117, nt. 7, dove viene data la bibliografia specifica.

⁽⁴⁵⁾ A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel medioevo. La conquista del suolo e la regolamentazione delle acque*, in «Una città e il suo fiume. Verona e l'Adige», Verona 1977, p. 35.

⁽⁴⁶⁾ CASTAGNETTI, *La pianura...*, pp. 35, 38; in particolare per le Valli Grandi Veronesi: BUCHI, *Un'iscrizione...*, coll. 114-116.

⁽⁴⁷⁾ FRANZONI, *Carpanea*, pp. 119, 123; *Arch. Ven.*, p. 8; FIORONI, *Ricerche*, pp. 152, 154; BOSCAGIN, *Legnago*, pp. 25-26, 28.

⁽⁴⁸⁾ N.S., 1881, pp. 179-180.

⁽⁴⁹⁾ N.S., 1888, p. 172; 1914, pp. 213-215.

⁽⁵⁰⁾ N.S., 1879, pp. 59-61: la grande quantità di materiale laterizio, anche bollato, un condotto formato da tegoloni e una vasca in terracotta, probabilmente per la decantazione dell'argilla, lasciano intravedere la presenza di una fornace.

⁽⁵¹⁾ GIULIA FOGOLARI, *Scavo di una villa rustica*, in «F.A.», XII, 1957, p. 342, n. 5424; Id., *Resti romani presso Legnago*, in «La Veneranda Anticaglia», VII, 1959, n. 2-3, pp. 2-4.

ma un po' ovunque nell'agro veronese meridionale (Erbé, Sorgà, Salizzole, Casaleone, Gazzo Veronese, Melara e Ostiglia), dovette essere protagonista di una più intensa produzione laterizia, che, trovando possibilità d'impiego nelle stesse Valli Grandi Veronesi e nella zona di Rovigo, donde viene l'unica testimonianza epigrafica della Cisalpina riguardante la *gens Vecilia* ⁽⁵²⁾, difficilmente è localizzabile se non entro confini piuttosto dilatati.

Analoghe conclusioni si possono trarre per *L. Mun(atius) Primus*, che, ricalcando le frequenze e i luoghi di diffusione di *Vecilia Liber(alis)?*, ma finora assente nelle Valli Grandi Veronesi, offre per la localizzazione della sua manifattura un'area certamente più circoscritta.

Dal terreno «I Dossi», presso Salizzole ⁽⁵³⁾, dove sono stati trovati «pavimenti di case formati con laterizi», verosimilmente bollati *L(uci) Mun(ati) Primi, Veciliai Liber(alis)?, Hesp(eri?) P(ubli) Pasto(ris servi?)*, *Ti(beri) Pansiana* e *Ti(beri) Claudi Pans(iana)*, possono venire, pur con tutte le riserve che comporta la decifrazione di una relazione di scavo avvenuto sul finire dell'800, alcune utili indicazioni fornite soprattutto dai bolli della *Pansiana*, che ricordando anche negli esemplari di Ostiglia, di Chiesone, presso S. Pietro in Valle, e di S. Vito di Cerea soltanto gli imperatori Tiberio e Claudio, sembrano in grado di suggerire una datazione, o per lo meno un termine *post quem*, non solo all'abitato in cui sono stati rinvenuti, ma anche agli altri tre bolli, la cui associazione testimonierebbe la contemporanea messa in opera in un edificio, probabilmente adibito ad abitazione civile, di laterizi di produzione imperiale e privata.

Se è impossibile indicare, se non genericamente nella bassa pianura veronese, i centri produttivi della *Pansiana*, ampiamente diffusa anche al di fuori dei nostri territori, l'assoluta necessità di impiegare *in loco* o nelle vicinanze i prodotti finiti, altrimenti gravati da spese insostenibili di trasporto, fa supporre in alcune località, che hanno restituito bolli finora assenti altrove, la presenza anche dei relativi impianti produttivi; così per esempio i laterizi di *C. At(tius?) Gav(ianus?)* potrebbero essere stati confezionati presso Caselle di Isola della Scala, mentre in una zona fra questa frazione e «I Dossi», presso Salizzole, poteva essere operante *Hesp(erus?) P(ubli) Pasto(ris servus?)*. Bolli, rimasti finora senza riscontro, si sono inoltre trovati a «Torre del Masino», presso Sorgà: *C(ai) A(- - -) C(- - -) [a(nnis?)] III*; a Taoline, presso Canale-Rivoli Veronese:

⁽⁵²⁾ C.I.L., V, 2455.

⁽⁵³⁾ N.S., 1885, p. 490.

Af(- - -) Bur(- - -); presso Ostiglia: *Aprilis* e ... *IRR* ...; a Brentino Veronese e a Trento: *C(ai) Bil(- - -) Privat(- - -)*; nell'agro veronese: *L(uci) I(- - -) N(- - -)* e *L(uci) Marci Virg(ini?)*; a Verona: *P(ubli) C(ai) Probi*; a Tierno, presso Mori-Trento: *soc(iorum?) s(ocietas?)*; a Gazzo Veronese: *C(ai) Vett(i?) A(- - -)* e nel campo «Quarantin», presso Salizzole: ...*L.A.A.I.*

Alla generale assenza di dati precisi di scavo, che accompagna il rinvenimento di molti altri laterizi bollati, raccolti per lo più in tombe casualmente scoperte con l'aratura dei terreni ⁽⁵⁴⁾, non sfugge l'area del «Serraglio», presso Fagnano-Erbé ⁽⁵⁵⁾, dove tuttavia una serie di elementi concomitanti e l'associazione di nove bolli diversi – *C(ai) A(- - -) N(- - -) a(nnis?) II*, *C(ai) A(- - -) N(- - -) a(nnis?) IIII*, *C(ai) A(- - -) N(- - -) a(nnis?) V*, *C(ai) At(ti?) Bar(- - -)*, *L(uci) F(- - -) C(- - -)*, *Ti(beri) Mi(- - -) Map(- - -)?*, *Nyc(hi?) Abs(entis servi?)*, [*P(ubli) Vale?*] *ri Nasonis* e *Veciliai Liber(alis?)* – su una quindicina di tegole fanno supporre la presenza di una *officina teglaria*, posta, per ovvie ragioni di sicurezza dagli incendi, fuori dell'abitato, lungo un corso d'acqua, che può riconoscersi nel Tione, in luogo ventilato e in prossimità di cave d'argilla, di cui il territorio circostante è ancora generoso.

Poiché il tempo destinato all'essiccazione, che doveva avvenire in modo assai lento sotto capaci tettoie, dette *navalia* ⁽⁵⁶⁾, era molto più lungo di quello destinato alla cottura, che per le tegole aveva una durata appena superiore ad un giorno ⁽⁵⁷⁾, è probabile che più persone, addette all'estrazione e all'impasto dell'argilla, alla confezione e quindi all'essiccazione delle tegole, si siano avvalse qui di un unico impianto fornacale, che poteva così lavorare a ciclo continuo, cuocendo prodotti di diversa origine e proprietà. In tal caso non gli *officinatores* o i proprietari della fornace, ma gli stessi operai impastatori, pur con le dovute riserve per

⁽⁵⁴⁾ *N.S.*, 1881, pp. 40-42; 1882, pp. 49-50; 1882, pp. 130-131; 1883, p. 367; 1889, pp. 176-177; 1914, pp. 213-215.

⁽⁵⁵⁾ *N.S.*, 1879, pp. 59-61; 1881, p. 205.

⁽⁵⁶⁾ L'essiccatoio, che un'iscrizione graffita a pasta fresca su un mattone, rinvenuto a Siscia in Pannonia Superiore ed ora conservato nel museo di Zagabria, denominerebbe *navale* (*C.I.L.*, III, 11382 = *I.L.S.*, 8665 c), doveva sorgere in una zona esposta al vento, in prossimità di una cava d'argilla e di un corso d'acqua. Qui le tegole venivano sottoposte ad un lentissimo processo di prosciugamento, che per i mattoni crudi Vitruvio raccomandava della durata di almeno due anni, se non di cinque, come per esempio ad Utica (*VITR.*, *De arch.*, II, 3, 2; cfr. MINGAZZINI, *Laterizi*, pp. 79-80, 88).

⁽⁵⁷⁾ Le tegole, entrate nell'uso comune fin dagli inizi del VI secolo a.C., abbisognavano di un tempo assai breve di cottura, che invece doveva durare da due a quattro settimane per i mattoni (L. SANTARELLA, *Laterizi*, in «Enc. Ital.», XX, 1933, p. 574; cfr. P. MINGAZZINI, *Velia. Scavi 1927; fornace di mattoni ed antichità varie*, in «Atti e Mem. Società Magna Grecia», 1954, p. 27; Id., *Laterizi*, pp. 78-79, 82).

[*P. Vale?*]rius Naso e *Vecilia Liber(alis?)*, avrebbero impresso, mentre l'argilla era ancora fresca, il loro nome abbreviato con l'intento primario di distinguere la propria produzione, una volta confluita con altra nella fornace «comune» o nell'attiguo magazzino dei prodotti finiti, e solo in subordinate di offrire un marchio di garanzia all'acquirente, il quale doveva interessarsi sì della cottura, ma in modo particolare della buona qualità dell'argilla, della lavorazione e dell'avvenuta essiccazione⁽⁵⁸⁾, che fabbricanti onesti e scrupolosi alla ricerca di una propria clientela avrebbero appunto al «Serraglio» e probabilmente a «Torre del Masino», presso Sorgà, resa manifesta con l'indicazione della durata espressa in anni⁽⁵⁹⁾.

Lo stesso editto *de pretiis* di Diocleziano, che stabilisce la ricompensa giornaliera per gli operai impastatori di mattoni d'argilla e non fa cenno invece degli addetti alle fornaci⁽⁶⁰⁾, al di là delle giustificazioni addotte, secondo le quali la confezione dei laterizi crudi avveniva nell'arco dell'anno per brevi periodi, mentre le fornaci potevano distribuire con sufficiente regolarità e continuità il lavoro⁽⁶¹⁾, verrebbe soltanto a confermare nella seconda metà del III secolo d. C., in un'epoca in cui la produzione laterizia veniva sicuramente cotta, la netta distinzione fra il lavoro dei fornaciai e quello dei *figuli*, che già in età regia, quando però era in uso il solo mattone crudo, erano riuniti in collegi professionali⁽⁶²⁾.

Se, pur con le dovute riserve per [*P. Vale?*]rius Naso e *Vecilia Liber(alis?)*, nei personaggi ricordati dai bolli del «Serraglio» e da quelli rimasti finora senza riscontro fuori del territorio si possono vedere dei

(58) Il processo di stagionatura del materiale, che costituendo la fase più delicata e antieconomica dell'intero ciclo produttivo doveva essere spesso elusa o almeno ridotta nei tempi da fabbricanti poco scrupolosi, sarebbe stato in seguito all'origine della necessità di imprimere sulle tegole il marchio, con il quale si cercava di ovviare alla diffidenza degli acquirenti (cfr. MINGAZZINI, *Laterizi*, p. 88).

(59) Nn. 1-2. Le tegole con numerali diversi potevano essere acquistate anche a prezzi diversi per impieghi differenziati; il fatto poi che i numerali vadano da un minimo di due ad un massimo di cinque farebbe supporre che nella Cisalpina anche le tegole, che poi venivano cotte in fornace, fossero sottoposte ad un periodo di essiccazione uguale a quello indicato da Vitruvio per i mattoni crudi (VITR., *De arch.*, II, 3, 2).

(60) MARTA GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium in integrum fere restitutum e Latinis Graecisque fragmentis*, I, Genova 1974, pp. 150-151, nn. 7, 15-16; cfr. C.I.L., III, pp. 1935 e 2328, 60.

(61) Mentre le fornaci organizzavano il loro lavoro nell'arco dell'intero anno, la confezione dei mattoni crudi sarebbe avvenuta soltanto durante ben definiti periodi: nelle regioni settentrionali fra Maggio e Settembre (H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana. Contributi all'archeologia e alla storia romana*, Roma 1947, pp. 329-331); altrove in primavera e autunno (VITR., *De arch.*, II, 3, 2), se non addirittura durante il solo mese di Maggio (PALL., *De agric.*, VI, 12).

(62) PLUT., *Numa*, XVII, 13.

semplici impastatori d'argilla, difficilmente in grado di provvedere in modo autonomo ad un completo ciclo produttivo, comprendente anche la cottura dei prodotti, i rimanenti bolli, documentati nell'agro veronese anche dalle collezioni private, dovrebbero appartenere a titolari di fabbriche di diverse dimensioni e importanza, ma tutte caratterizzate da una serie di fattori comuni, che si possono riconoscere nella proprietà dei terreni, dove si trovavano le cave d'argilla, il legname e le fornaci, nell'impiego di un proprio capitale più o meno consistente e nello sfruttamento della manodopera servile.

Naturalmente soltanto le grandi aziende, legate ad una reale ricchezza terriera ⁽⁶³⁾, dovevano svolgere un imponente volume d'affari, basato sulla capillare distribuzione di concessionari o meglio di filiali produttive locali, che ridimensionerebbero l'importanza della grande manifattura centralizzata in grado di provvedere da sola alla vendita in territori lontani, con lunghi itinerari commerciali talvolta ancora ricercati, di prodotti gravati da spese seppur minime di trasporto.

Anche se in forma del tutto privata, dal momento che soltanto con Caracalla si realizza la statalizzazione completa delle figline ⁽⁶⁴⁾, entro questi schemi e con queste modalità avranno operato, nell'ambito della *figlina Pansiana*, gli imperatori Tiberio e Claudio, ma anche i vari *Aletius Romanus*, i *Cartori*, *Q. Clodius Ambrosius* e gli *Epidi*, documentati nei nostri territori, ma diffusi in una vasta area comprendente la costa dalmata, la *Venetia et Histria*, la sponda occidentale del mar Adriatico fino al *Picenum* e talvolta anche l'*Aemilia*.

All'ombra di queste grandi aziende e forse in accordo dovevano trovare mercati ricettivi in aree geograficamente omogenee, non tanto determinate da confini amministrativi quanto da una rete di facili e brevi comunicazioni, alcune manifatture di più ridotte dimensioni, gestite nell'agro di Padova dai *Cameri*, dai *Laeponi*, da *Sabinia Quinta*, da *Servilia* e da *Q. Septenius Rufus*, nell'agro vicentino da *T. Dellius* ⁽⁶⁵⁾ e nell'agro veronese da *L. Mun(atius) Primus*, *Q. Orestes* e *Vecilia Liber(alis?)*.

Questa classe di medi imprenditori, protagonisti di attività commerciali entro confini ben circoscritti, firmano in modo pressoché identico ai titolari delle grandi aziende i prodotti laterizi, ricorrendo solo raramente ad abbreviazioni, del resto facilmente integrabili, che caratte-

⁽⁶³⁾ Cfr. LELIA CRACCO RUGGINI, *Le associazioni professionali nel mondo romano-bizantino*, in «XVIII sett. di studi sull'Alto Medioevo (Artigianato e tecnica nella società dell'Alto Medioevo occidentale. Spoleto 2-8 Aprile 1970)», Spoleto 1971, p. 72.

⁽⁶⁴⁾ BLOCH, *I bolli...*, p. 339.

⁽⁶⁵⁾ Cfr. DE BON, *Romanità*, p. 9.

rizzano invece la maggior parte della produzione degli operai impastatori d'argilla, per i quali rimane vano ogni tentativo di trovare nell'area cisalpina un qualsiasi riscontro epigrafico, che vada oltre il probabile completamento del nome.

Anche se fra tante professioni e mestieri le fonti non ricordano esplicitamente per i nostri territori l'attività di *teglari* o comunque di personaggi legati alla produzione laterizia, nelle numerose iscrizioni soprattutto dei *Cameri*, dei *Cartori*, dei *Laeponi*, di *Sabinia Quinta* e di *T. Dellius*, ma forse anche in alcune delle *gentes Aletia*, *Valeria* e *Vecilia* ⁽⁶⁶⁾, si possono intravedere, se non sempre coincidenze e identità, almeno riferimenti a personaggi, che affidarono alla storia i prodotti del loro lavoro, testimonianze non insignificanti del tessuto produttivo di un territorio.

CATALOGO*

Si è cercato di seguire l'ordine alfabetico secondo il gentilizio, anche integrato, dei bolli; ove questo era assente o incerto ha fatto da guida la lettera iniziale del bollo. Per la provenienza dei singoli esemplari si sono seguite le indicazioni fornite dagli archivi dei musei e dalle fonti bibliografiche; in assenza di notizie specifiche la provenienza viene data come probabile. Si sono fornite in centimetri le dimensioni degli esemplari integri o scheggiati, del bollo e delle lettere. VR m. a. sta per Verona, museo archeologico; TN m. n. sta per Trento, museo nazionale. I pezzi privi dell'indicazione del luogo di conservazione non sono stati rintracciati.

1. CAC III = C(ai) A(- - -) C(- - -) [a(nnis?)] III

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare interrotto a sinistra (8,5 x 2) e lettere in rilievo (alt. 1,5); dalla contrada «Torre del Masino», presso Sorgà (*N.S.*, 1883, p. 367; *Arch. Ven.*, p. 22, n. 26).

Lo stato di conservazione del bollo consente una lettura sufficientemente sicura delle tre lettere CAC, regolarmente spaziate, e delle tre aste verticali finali; nello spazio intermedio, in cui non è sopravvissuta

* Sui singoli bolli non sono indicati i segni delle legature.

⁽⁶⁶⁾ Per l'esemplificazione riguardante l'apparato epigrafico si rimanda ai singoli bolli.

alcuna traccia di lettera, si può supporre, sull'esempio offerto dal bollo n. 2, la presenza di una A. Dei numerosi scioglimenti dei *tria nomina* offerti dall'epigrafia cisalpina si dà soltanto quello veronese di *C. Africanus Capito* (C.I.L., V, 3921).

2. a C.A.N.A.II = C(ai) A(- - -) N(- - -) a(nnis?) II
 b C.A.N.A.III = C(ai) A(- - -) N(- - -) a(nnis?) IIII
 c A.N.A.III = [C(ai)] A(- - -) N(- - -) a(nnis?) IIII
 d-e C.A.N.A.V = C(ai) A(- - -) N(- - -) a(nnis?) V

VR m. a. Cinque frammenti di tegola con bolli rettangolari (*a*: 9,1x2,4; *b*: 10,4x2 scheggiato a destra; *c*: 8x1,9 interrotto a sinistra; *d*: 9,3x2,5 scheggiato a sinistra; *e*: 10,5x2,7) e lettere in rilievo (*a*: alt. 1,8; *b-c*: alt. 1,6; *d*: alt. 2,2; *e*: alt. 2,1); dal «Serraglio», presso Fagnano-Erbé (N.S., 1879, p. 60; S.I., 1075, 75; Arch. Ven., p. 11, n. 3).

Dopo le iniziali dei *tria nomina*, che nella Cisalpina trovano riscontro soltanto in un'iscrizione di Milano (C.I.L., V, 5940: *C. Allius Nigellio*), lo scioglimento proposto potrebbe indicare il periodo di essiccazione, espresso in anni, cui sarebbero stati sottoposti i prodotti laterizi prima della cottura (cfr. MINGAZZINI, *Laterizi*, p. 88).

3. AF. BVR = Af(- - -) Bur(- - -)

VR m. a. Mattone bipedale ampiamente scheggiato (60,5x59,5x6,5); bollo rettangolare (7,2x3,1) con lettere in rilievo (alt. 2,3 - 2,5); da «Tao-line», presso Canale - Rivoli Veronese, 1972 (G. P. RIZZETTO, in «L'Arena» del 7 Giugno 1972).

Irreperibile nel museo di Rovereto un bollo simile, proveniente dalla stessa zona (C.I.L., V, 8110, 381). Per l'integrazione del nome l'epigrafia cisalpina suggerisce *Afarius*, *Afidius*, *Afinius*, *Afranius*, *Afreia*, *Africanus*, *Africanus*, *Afronia* e *Afullinus* (C.I.L., V, p. 1102; S.I., p. 257), tre dei quali soltanto sono documentati anche a Verona (C.I.L., V, 3257 = I.L.S., 3610; V, 3478, 3479: *Afinius*. C.I.L., V, 3481 e 3921: rispettivamente *Africanus* e *Africanus*); in ambito cisalpino il cognome è completabile con *Burdo*, *Bursa*, *Burrus* (C.I.L., V, p. 1136), quest'ultimo presente anche a Verona (C.I.L., V, 3585), e *Bursacus*, che appariva in un'iscrizione, ora irreperibile, di Trento (VOLLMER, *Unbekannte Inschriften*, p. 312, n. 1 = A.E., 1914, n. 255). Naturalmente non si esclude una

lettura, in cui il primo elemento AF indichi le iniziali del nome di uno schiavo, che secondo l'epigrafia cisalpina potrebbe essere *Afer* (C.I.L., V, 5864, 5976), ma più probabilmente *Africanus*, il quale è documentato ad Aquileia, Verona e Trento (C.I.L., V, 1301, 3480, 5015 = CHISTÉ, *Epigrafi*, p. 48, n. 34), oltre che su prodotti laterizi rinvenuti nella zona orientale della *Venetia et Histria* (C.I.L., V, 8110, 97; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 18, n. 89; Id., *Marche*, p. 369, n. 97: *C. Iuli Africani*); in tal caso una lettura possibile, dedotta dall'onomastica veronese e trentina, sarebbe *Af(ricani) Bur(ri servi)* o *Bur(saci servi)*.

4. ALETI.ROMANI = *Aleti Romani*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (10,1x2,1), scheggiato a sinistra, e lettere in rilievo (alt. 1,7); da «Menà» di Castagnaro (N.S., 1914, p. 214; *Arch. Ven.*, p. 11, n. 1; BOSCAGIN, *Legnago*, p. 577).

Ritrovamenti sporadici di prodotti laterizi con questo bollo sono avvenuti sulla costa dalmata, in Istria, nel Riminese (C.I.L., III, 3214, 10; p. 2328, 178 ad n. 3214, 10; V, 8110, 182; XI, 6689, 16; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 22, n. 105), presso Monselice (C.I.L., V, 8110, 37 b = PIETROGRANDE, *Lapidi*, p. 21, n. 41; V, 8110, 37 a e V, 8110, 242 erano conservati rispettivamente nel museo e presso l'Università di Ferrara) e Rovigo (N.S., 1878, p. 117), mentre le uniche due testimonianze epigrafiche cisalpine della *gens Aletia* provengono da Murlongo, presso Este, e da Padova (C.I.L., V, 2537, 2892).

5. APRILIS = *Aprilis*

Tegola proveniente dall'argine sinistro del Po, presso Ostiglia (N.S., 1884, p. 291; *Arch. Ven.*, p. 24; PAVIANI BUGANZA, *Ostiglia*, p. 21).

E' cognome documentato nella Cisalpina ad Aquileia (C.I.L., V, 1212; P. CARACCI, *Medici e medicina in Aquileia romana*, in «A.N.», XXXV, 1964, col. 93, fig. 4), Adria, Padova, Brescia, Milano (C.I.L., V, 2330, 3063, 4746, 5972), presso Tregnago - Verona (C.I.L., V, 3588, 3802) e nell'Istria settentrionale (I.I., X, 3, 62; cfr. C.I.L., V, 388); ritorna su lucerne (C.I.L., V, 8114, 9) e gemme (C.I.L., V, 8125, 7).

6. a-b C.AT.BAR = *C(ai) At(ti?) Bar(- - -)*

VR m. a. Due frammenti di tegola con bollo rettangolare identico (a-b: 8,4x2,4) e lettere in rilievo (a-b: alt. 2,1); dal «Serraglio», presso

Fagnano-Erbè (N.S., 1879, p. 60; S.I., 1075, 76; *Arch. Ven.*, p. 15, n. 10), e da «Tremolina», presso Erbè (FRANZONI, *Ritrovamenti*, pp. 777-778).

La *gens Attia* è finora l'unica, fra quelle inizianti per AT, documentata nella produzione laterizia cisalpina (C.I.L., V, 8110, 105; S.I., 1075, 24; GREGORUTTI, *Marche*, p. 350, n. 15). Anche se un'iscrizione di Ivrea ricorda un *C. Attius Baro* (C.I.L., V, 906), per i numerosi altri possibili scioglimenti del nome e del cognome si rimanda a C.I.L., V, pp. 1104, 1136 e a S.I., pp. 258, 268.

7. C.AT GAV = C(ai) At(ti?) Gav(iani?)

Tre tegole provenienti dal campo «Ceren», presso Caselle di Isola della Scala (N.S., 1881, 41; S.I., 1075, 77; *Arch. Ven.*, p. 25).

Fra quelle inizianti per AT, la *gens Attia* è finora l'unica documentata nella produzione laterizia della Cisalpina (C.I.L., V, 8110, 105; S.I., 1075, 24; GREGORUTTI, *Marche*, p. 350, n. 15), dove il cognome può essere completato con *Gaudentius* (C.I.L., V, 1031, 4862), *Gavillus* (C.I.L., V, 5830), *Gavolus* (C.I.L., V, 837 = I.L.S., 3995), ma soprattutto con *Gavianus*, che è documentato a Verona, Cremona e Monteu da Po (C.I.L., V, 3631, 4106, 7478), oltre che su lucerne di Ventimiglia (S.I., 1079, 74) e di Aquileia (BUCHI, *Lucerne*, p. 102).

8. a C.BIL.PRIVAT = C(ai) Bil(---) Privat(---)

b C.BIL.P = C(ai) Bil(---) P[riuat(---)]

a VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (10,2x2,5) scheggiato ai due lati e lettere in rilievo (alt. 2-2,1); da Brentino Veronese, 1968 (FRANZONI, *Ritrovamenti*, p. 785).

b TN m. n. Frammento di tegola con bollo rettangolare (6,9x2,5) interrotto a destra e lettere in rilievo (alt. 2); dallo scavo di via Rosmini - Trento, 1958 (inedito).

Per il nome: C.I.L., V, 138 = I.I., X, 1, 231; V, 2501 = I.L.S., 2243; V, 6103: *Billienus-a*; S.I., 231, 490, 492: rispettivamente *Billien...*, *Biluenus* e *Billenius*; FORLATI TAMARO, *Adria*, p. 58: *Bilius*. Per il cognome: C.I.L., V, 1439, 2405, 3069, 4325, 5841, 7302: *Privatus*; V, 1197: *Privatianus*.

9. CAMERI = Cameri[ana (tegula)]

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (12,4x2,9) interrotto a destra e lettere in rilievo (alt. 2,2); dalla collezione Verità

(*C.I.L.*, V, 8110, 271 *d*; *Arch. Ven.*, p. 11, n. 2; MARCHINI, *Antiquari*, p. 220, n. 334).

Prodotti laterizi con questo bollo sono stati finora trovati esclusivamente a Vicenza (*N.S.*, 1908, p. 338: un solo esemplare), ma soprattutto nell'agro di Padova (*C.I.L.*, V, 8110, 271 *a-c*; GASPAROTTO, *Carta*, p. 70), che da solo ha restituito quattro (*C.I.L.*, V, 2855; *S.I.*, 601-603) delle dieci iscrizioni cisalpine della *gens Cameria* (*C.I.L.*, V, 2325-2326: Adria; V, 2409: Ferrara; V, 3129: presso Schio-Vicenza; CHISTÉ, *Epigrafi*, p. 80, n. 58: Trento; FORLATI TAMARO, *Adria*, p. 52: Adria).

10. *a* RTORIAN = [Ca]rtorian(a tegula)
b RTORI = [Ca]rtori[an(a tegula)]

VR m. a. Due frammenti di tegola con bollo rettangolare (*a*: 11,9x3-3,1 interrotto a sinistra; *b*: 9x3-3,1 interrotto ai due lati) e lettere in rilievo (*a*: alt. 2,1-2,3; *b*: alt. 2,3-2,4); un pezzo dovrebbe appartenere alla collezione Gazzola (*C.I.L.*, V, 8110, 272 *l*), l'altro alla collezione Verità (MARCHINI, *Antiquari*, p. 220, n. 334; cfr. per entrambi *Arch. Ven.*, p. 12, n. 4).

Prodotti laterizi con questo bollo sono stati finora rinvenuti in Dalmazia, nella *Venetia et Histria* soprattutto nel Padovano, e nell'*Aemilia* con una sporadica presenza a Pesaro (*C.I.L.*, III, 10183, 10; 14334; V, 8110, 272; XI, 6678, 1-2 e p. 1402 ad n. 6678, 2; GREGORUTTI, *Marche*, p. 357, n. 55; GASPAROTTO, *Carta*, pp. 10, 12, 27, 71, 77); l'epigrafia cisalpina ha restituito sette iscrizioni della *gens Cartoria*: due provenienti da Vicenza (*C.I.L.*, V, 3166-3167), una da Concordia (SCARPA BONAZZA, *Concordia*, p. 46) e quattro dall'agro padovano (*C.I.L.*, V, 2887, 2915 = *I.L.S.*, 8004; V, 2916; *S.I.*, 605), dove è stata supposta la presenza di un impianto produttivo di laterizi (B. KEUNE, *Cartoriana*, in «*R.E.*», Suppl. III, 1918, col. 236); la medesima *gens* è documentata anche a Pettau (*C.I.L.*, III, 13412).

11. *a* Q CLODI AMBROS = Q(uinti) Clodi Ambros[i]
b Q CLODI AMB = Q(uinti) Clodi Amb[rosi]
c DI AMBROSI = [Q(uinti) Clo]di Ambrosi
d BROSI = [Q(uinti) Clodi Am]brosi
e BROS = [Q(uinti) Clodi Am]bros[i]
f ODI AMBRO = [Q(uinti) Cl]odi Ambro[si]

a-e VR m. a. Cinque frammenti di tegola con bolli liberi (*a*: lungh. 16,6 scheggiato a destra; *b*: lungh. 12,1 interrotto a destra; *c*: lungh. 9,6

interrotto a sinistra; *d*: lungh. 6,7 interrotto a sinistra; *e*: lungh. 6,4 interrotto ai due lati) e lettere incavate (*a-c*: alt. 2,3-2,5; *d-e*: alt. 2,4); probabilmente dall'agro veronese (per *b-c*, e cfr. *Arch. Ven.*, p. 14, n. 7 *a-c*; *a, d* sono inediti).

f TN m. n. Frammento di tegola con bollo libero (lungh. 10,7 interrotto ai due lati) e lettere incavate (alt. 2,3-2,5); doveva appartenere a collezione privata (*C.I.L.*, V, 8110, 70 *w*; cfr. ROBERTI, *Tabula*, p. 19 e tav. II, XII: provenienza sconosciuta).

Questo bollo, ampiamente documentato sulla costa dalmata, nella *Venetia et Histria* e lungo la sponda occidentale dell'Adriatico fino a Fermo (*C.I.L.*, III, 3214, 2; 10183, 62; p. 2328, 19 e p. 2328, 178 ad n. 3214, 2; 15115, 1; V, 8110, 70; IX, 6078, 62; XI, 6689, 79; p. 1402 ad n. 6689, 79; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 18, n. 88; Id., *Marche*, p. 358, n. 58; PANCIERA, *Un falsario*, p. 139), è stato recentemente studiato e il suo centro produttivo localizzato nell'agro aquileiese in un'epoca compresa fra l'età augustea e la fine del II secolo d. C. (SLAPSAK, *Tegula*, pp. 173-181). Il cognome *Ambrosius*, che nella Cisalpina appare soltanto in iscrizioni cristiane, è testimoniato per esempio a Roma fra i liberti imperiali (*C.I.L.*, VI, 8546 = *I.L.S.*, 1763) nel basso Impero (SOLIN, *Die Chronologie*, p. 106).

12. CRITI.C.RVT = *Criti(ae?) C(ai) Rut(ili servi?)*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo libero (lungh. 8,7) e lettere incavate (alt. 1,9); da via Chiodo - Verona (*N.S.*, 1889, p. 53; *Arch. Ven.*, p. 15, n. 8).

Del primo elemento di questo bollo, rinvenuto in due esemplari incompleti nel territorio di Bolzano (*C.I.L.*, V, 8110, 375 *a-b*; *c* si riallaccia molto probabilmente al *C.I.L.*, V, 8110, 74), rimangono dubbiosi il nesso RI e la stessa lettura proposta, che tuttavia è l'unica a trovare riscontro in due epigrafi di Roma (*C.I.L.*, VI, 14586, 38723); più agile appare invece il completamento della seconda parte del bollo, per il quale l'epigrafia cisalpina offre *Rutedius*, *Rutenius*, *Rutius*, ma soprattutto *Rutilius* (*C.I.L.*, V, p. 1125; *S.I.*, p. 264), che ricompare ad Aquileia (*N.S.*, 1942, p. 132; G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia (1929-1932)*, Udine 1934, p. 90 = *A.E.*, 1934, n. 241) e in numerosi graffiti vascolari di Este (PELLEGRINI-PROSDOCIMI, pp. 236-238, Es III-IV; pp. 239-240, Es VI; p. 242, Es X; pp. 248-249, Es XVII; pp. 253-255, Es XXI-XXII; p. 264, Es XXXI; pp. 265-266, Es XXXIV; pp. 273-274, Es XLVI-XLVIII; p. 277, Es LIII; pp. 278-279, Es LV-LVI).

13. T. DELLI = *T(iti) Delli*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (7,2x2,7) sfumato a sinistra e lettere incavate (alt. 2,4-2,5); probabilmente dall'agro veronese (inedito).

Questo bollo trova riscontro soltanto a Vicenza (C.I.L., V, 8110, 314), dove un'iscrizione funeraria ricorda un *T. Dellius T. f.*, il cui figlio *T. Dellius Serenus* (C.I.L., V, 3132) potrebbe aver continuato l'attività del padre firmando prodotti laterizi finora rinvenuti per lo più nell'agro vicentino (C.I.L., V, 8110, 315; DE BON, *Romanità*, pp. 9 e 26; GASPAROTTO, *Carta*, p. 86; DE RUITZ, *Santorso*, p. 57); la *gens Dellia*, documentata nella Cisalpina da tre altre iscrizioni, una proveniente da Lonigo - Vicenza (N.S., 1899, pp. 45-46: *Dellia Delli f. Secunda*), la seconda da Padova (MOSCHETTI, *Lapidi romane*, p. 155: *C. Dellius Phoebus*) e la terza da Aquileia (A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, p. 490), ritorna su laterizi rinvenuti sì nell'agro vicentino (C.I.L., V, 8110, 316: *T. Delli Tir . . .*; l'esemplare *c* era presso privati a Rovigo), ma anche a Calvatone - Mantova (C.I.L., V, 8110, 336: *Q. Delli*) e presso Cremona (S.I., 1321, 1: *Q. Delli . . .*).

14. PIDIORVM.C.M = [E]pidiorum C(ai) M(- - -)

VR m. a. Frammento di tegola con bollo libero (lung. 9,9) interrotto a sinistra e lettere incavate (alt. 1,6); probabilmente dall'agro veronese (*Arch. Ven.*, p. 15, n. 9).

Le due abbreviazioni, che vengono dopo il genitivo *Epidiorum*, potrebbero indicare i *praenomina* di due fratelli della famiglia degli *Epidi* (GREGORUTTI, *Marche*, p. 364, n. 75), ma anche le iniziali del prenome e del nome dell'*offinator* o del *conductor* della *figlina* degli *Epidi* (cfr. B. KEUNE, *Epidiana*, in «R.E.», Suppl. III, 1918, col. 431); questo bollo è stato rinvenuto sulla costa dalmata, nella zona orientale della *Venetia et Histria*, a Pesaro e nel Piceno (C.I.L., III, 10183, 54; V, 8110, 77; IX, 6078, 80; XI, 6680, 3; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 25, n. 113; Id., *Marche*, p. 364, n. 75; PANCIERA, *Un falsario*, p. 139). La *gens Epidia*, ben documentata nell'epigrafia cisalpina (C.I.L., V, 1451, 2173, 2609, 3514, 5857, 8844; I.I., X, 3, 62; N.S., 1886, p. 66; FUHRMANN, *Achäologische Grabungen*, col. 372, n. 4 = A.E., 1946, n. 166; RAMILLI, *Gli agri*, p. 65, nt. 15) è al centro di una vasta produzione di laterizi, che ricordano *L. Epidius Theodorus* (C.I.L., V, 8110, 78; IX, 6078, 81; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 20, n. 96; Id., *Marche*, p. 363, n. 72 e p. 364, nn. 73-74;

PANCIERA, *Un falsario*, p. 139) o la tegula Epidiana di C. Petronius Aper e di Valeria Magna (C.I.L., III, 3214, 15; 15115, 11; V, 8110, 116, 152; IX, 6078, 130, 170; XI, 6680, 1-2; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 17, n. 82 e p. 26, n. 122; Id., *Marche*, p. 380, n. 144 e p. 394, n. 201; PANCIERA, *Un falsario*, pp. 141, 143); la medesima gens ricompare anche su anfore rinvenute a Vicenza, Ostiglia (C.I.L., V, 8112, 35, 37) ed Aquileia (S.I., 1077, 64).

15. L.F.C = L(uci) F(- - -) C(- - -)

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (5,2x1,4) e lettere in rilievo (alt. 1); dal «Serraglio», presso Fagnano - Erbé (N.S., 1879, p. 60; S.I., 1075, 79; *Arch. Ven.*, p. 15, n. 11).

Un bollo laterizio simile, mancante dell'ultima lettera perché interrotto a destra, è stato rinvenuto a S. Bellino, presso Lendinara (RIGOBELLO, *Nuova nota*, p. 71); l'epigrafia cisalpina non offre scioglimenti complessivi alle iniziali di questi *tria nomina*.

16. FVSC.INN = Fusc(- - -) Inn(- - -)

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (9,2x2,6) e lettere in rilievo (alt. 1,9-2,1); probabilmente dall'agro veronese (C.I.L., V, 8110, 346 c; V, 8968, 35; *Arch. Ven.*, p. 16, n. 12).

Di questo bollo sono stati trovati due altri esemplari a Cividate Camuno (C.I.L., V, 8110, 346 a-b). Nel primo elemento si potrebbe vedere, come già negli indici del C.I.L., V, p. 1114, l'abbreviazione del raro gentilizio *Fuscus*, che nell'epigrafia cisalpina trova una testimonianza a Demonte, presso Cuneo (C.I.L., V, 7862 a = I.L.S., 4571: *M. Fuscus Secundus*), ma che ritorna per esempio fra le iscrizioni della Dacia (C.I.L., III, 1615: *Fuscus Successus*), del Norico (C.I.L., III, 5584: *Fuscia Secunda*; 11516: *Fuscia Citata*) e di Roma (C.I.L., VI, 130 = I.L.S., 2091: *Fuscus Crescentio*); non si può tuttavia ignorare la grande diffusione nella Cisalpina dei cognomi *Fuscus* (N.S., 1930, p. 472), *Fuscianus*, *Fuscinus*, ma soprattutto *Fuscus* (C.I.L., V, p. 1141; S.I., p. 271), che appare unico fra gli altri su tegole (C.I.L., V, 8110, 143; GREGORUTTI, *Marche*, p. 388, n. 179), anfore (C.I.L., V, 8112, 23, 41) e terra sigillata (C.I.L., V, 8115, 47). Completando ora il secondo elemento del bollo con il cognome *Innocentius*, che è l'unica possibilità offerta dall'onomastica cisalpina (C.I.L., V, 5343, 5869 rispettivamente = I.L.S., 8471, 6730; KAJANTO, p. 395: *Innocens*, *Innocentianus*, *Innox* e *Innus*), sembrano possibili per il nostro bollo almeno due scioglimenti: *Fusc(i) Inn(ocenti)* e *Fusc(i) Inn(ocenti servi)*.

17. HESP.P.PASTO = *Hesp(eri?) P(ubli) Pasto(ris servi?)*

VR m. a. Delle tegole rinvenute nel campo «Ceren», presso Caselle di Isola della Scala (*N.S.*, 1881, p. 41; *S.I.*, 1075, 78), e nel terreno «I Dossi», presso Salizzole (*N.S.*, 1885, p. 490), si conserva un unico esemplare frammentato, con bollo rettangolare (15x2,9) e lettere in rilievo (alt. 2,1) deformate a pasta fresca (*Arch. Ven.*, p. 19, n. 19).

Già al tempo del ritrovamento Carlo Cipolla diede, pur disponendo di numerosi esemplari, due letture diverse per i bolli rinvenuti presso Isola della Scala (HESP.PIASTO) e Salizzole (HES.P.P.PASTO); ora nonostante le deformazioni a pasta fresca dell'unico esemplare conservato e la presenza di una linea orizzontale sbavata, che crea segni di interpunzione inesistenti e ne sormonta altri possibili, il bollo potrebbe essere diviso in tre parti e cioè HESP.P.PASTO. Per l'integrazione del primo elemento l'onomastica epigrafica cisalpina può offrire *Hesper* o *Hesperus* (*C.I.L.*, V, 93 = *I.I.*, X, 1, 169; V, 1008, 1389) e *Hesperio* (*C.I.L.*, V, 4418), mentre non fornisce altri riscontri ad una eventuale abbreviazione HES, se non con alcune lucerne (*C.I.L.*, V, 8114, 25: CLO HESI) e patere di Aquileia (*S.I.*, 1080, 201: HESI; 1080, 202: HESICI); l'ultimo elemento del bollo può trovare nell'epigrafia cisalpina un'unica integrazione nel cognome *Pastor* (*C.I.L.*, V, 2856, 3806, 4374, 4541, 5038, 7083), che ritorna su prodotti laterizi (*C.I.L.*, V, 8110, 40, 277) e su lucerne (*C.I.L.*, V, 8114, 106; *S.I.*, 1079, 35; *N.S.*, 1881, p. 10; BUCHI, *Lucerne*, pp. 132-133).

18. L.I.N = *L(uci) I(- - -) N(- - -)*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo libero (lung. 5,5) e lettere incavate (alt. 1,6), separate da rozze e ineguali palmette capovolte; probabilmente dall'agro veronese (*Arch. Ven.*, p. 16, n. 13).

Un bollo laterizio con le medesime lettere, interrotto però ai due lati, è attestato ad Aquileia (*C.I.L.*, V, 8110, 216); l'epigrafia cisalpina non offre scioglimenti complessivi alle iniziali di questi *tria nomina*.

19. a LAEPONI = *Laeponi*
b M'. LAEPONI = *M(ani) Laeponi*

VR m. a. Due frammenti di tegola con bollo rettangolare (a: 9,3x2,1; b: 8,5x2,5 scheggiato a sinistra) e lettere in rilievo (a: alt. 1,6; b: alt. 1,2); a dalla collezione Gazzola (*C.I.L.*, V, 8110, 273 d; *Arch. Ven.*, p. 16, n. 14 b), b dalla collezione Alessandri (*Arch. Ven.*, p. 16, n. 14 a).

La gens *Laeponia* firma prodotti laterizi rinvenuti nel Padovano e nel Polesine, ma presenti anche nei musei di Rovigo, Verona e Ferrara (C.I.L., V, 8110, 273: *Laeponi*; V, 8110, 274: *Q. M'. Laepon*); è ricordata nella Cisalpina da due iscrizioni padovane (C.I.L., V, 2972, 2994), dove ritornano un *M'. Laeponius (mulieris) l. Surus* con una sua liberta e una *Laeponia Epinice* liberta di *M'* e *Q. Laeponius*, i due fratelli che avrebbero avuto un impianto produttivo di laterizi nei pressi di Padova (cfr. B. KEUNE, *Laeponii*, in «R.E.», XII, 1924, col. 422).

20. *a-b* L.MARCI.VIRG = *L(uci) Marci Virg(ini)?*

VR m. a. Bolli rettangolari identici (*a-b*: 11x2,3) con lettere in rilievo (*a-b*: alt. 1,5) su un frammento di sesquipedale e su uno integro (45x30x7); probabilmente dall'agro veronese (C.I.L., V, 8110, 333; *Arch. Ven.*, p. 16, n. 15).

Per il cognome, che nella Cisalpina troverebbe possibilità di completamento in un'iscrizione tarda di Verona (N.S., 1889, p. 352: [*Vi*]rginius) e in due cristiane di Aquileia (N.S., 1933, p. 114 e FORLATI-BERTACCHI, *Monastero*, p. 45: *Virginus*), si veda KAJANTO, p. 158 (*Virgilianus*) e p. 337 (*Virgula*).

21. TI MI MAP(?) = *Ti(beri) Mi(- -) Map(- -)?*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (7,2x2,5) e lettere in rilievo (alt. 1,9) di incerta lettura; dal «Serraglio», presso Fagnano - Erbè (N.S., 1879, p. 60; *Arch. Ven.*, p. 20, n. 23).

Per il completamento del nome l'epigrafia cisalpina suggerisce *Minacius*, *Minatius*, *Mincius*, *Mindius*, *Mineius*, *Minervius*, *Min(n)ius*, *Minuconius*, *Miranius* e soprattutto *Minucius* e *Minicius* (C.I.L., V, p. 1120; *S.I.*, p. 263), il quale è documentato anche su prodotti laterizi (C.I.L., V, 8110, 104; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 21, n. 99; Id., *Marche*, p. 373, n. 114); per il cognome, che non trova possibilità di integrazione nell'ambito cisalpino, si veda KAJANTO, p. 312: *Map(p)alicus* e *Map(p)alius*.

22. <i>a, b, c, d, i, l</i>	L.MVN / PRIMI = <i>L(uci) Mun(ati) / Primi</i>
<i>e, f, m</i>	MVN / RIMI = [<i>L(uci)</i>] <i>Mun(ati) / [P]rimi</i>
<i>g</i>	MVN / PRIMI = [<i>L(uci)</i>] <i>Mun(ati) / Primi</i>
<i>h</i>	MVN.PRI = [<i>L(uci)</i>] <i>Mun(ati) Pri(mi)</i>
<i>n</i>	L.MVN / PRIM = <i>L(uci) Mun(ati) / Prim[i]</i>

a-l VR m. a. Nove frammenti e una tegola scheggiata (*g*: 60x47x3,5) con nove bolli liberi (*a-c, i*: lungh. 7; *d, l*: lungh. 7 scheggiati a si

nistra; *e*: lungh. 5,3 interrotto a sinistra; *f*: lungh. 5,6 variamente scheggiato ed evanido; *g*: lungh. 5,4 evanido a sinistra) e lettere incavate (*a-g*, *i-l*: alt. 1,6-1,8) e con un bollo rettangolare (*b*: 10x3) e lettere in rilievo (alt. 1,9). Gli otto esemplari *a-b*, non appartenenti a collezioni private, dovrebbero venire dall'agro veronese e precisamente da «La Venera», presso Cerea (N.S., 1877, p. 233; S.I., 1075, 80 *a*), da «valle Perez», dalla campagna «Ghiacciaia» nel campo «I Tramoni» e dalla frazione Sustinenza, campagna «Le Are», vicino allo stabile «Prà novi», presso Casaleone (N.S., 1881, p. 100; 1882, pp. 130-131; S.I., 1075, 80 *b*), dal terreno «I Dossi» e dalle «Bionde di Visegna», presso Salizzole (N.S., 1885, p. 490; 1889, p. 177); gli esemplari *i-l* sono stati rinvenuti rispettivamente a Tregnago e nella proprietà Masini, presso Ronchetrin - Gazzo Veronese, nell'aprile 1963.

m-n Canonica di Gazzo Veronese. Due frammenti di tegola con bolli liberi (*m*: lungh. 5 interrotto a sinistra; *n*: lungh. 6,2 interrotto a destra) e lettere incavate (*m-n*: alt. 1,6-1,8); *m* è stato trovato a Ronchetrin nel 1960, mentre *n* proviene dalla zona circostante (per tutti i bolli si veda *Arch. Ven.*, p. 17, n. 16).

Bolli simili si sono trovati nel fondo «Turcilla», presso Bonferraro-Sorgà (G. C. SUSINI, *Note di epigrafia parmense*, in «Epigraphica», XXII, 1960, n. 1-4, p. 167), a Melara (MERLO, *Marchi*, p. 24, n. 1 *a-c*), alla Mazzagatta, poco a Nord di Ostiglia (C.I.L., V, 8113, 7; PAVIANI BUGANZA, *Ostiglia*, p. 25), e nella zona di Lendinara (RIGOBELLO, *Nuova nota*, p. 8). Anche se ad Aquileia appare la *gens Municia* (C.I.L., V, 1399), l'integrazione del nome viene offerta da *Munatius*, che, pur assente nell'agro veronese, è assai diffuso nell'epigrafia cisalpina (C.I.L., V, p. 1120; VOLLMER, *Unbekannte Inschriften*, p. 313, n. 3 = A.E., 1914, n. 257; N.S., 1915, pp. 146-147; BIANCA MARIA SCARFÍ, *Una tabella defixionis da Altino (Venezia)*, in «Epigraphica», XXXIV, 1972, n. 1-2, pp. 55-68, in particolare pp. 60, 63) e ritorna in un bollo laterizio di Bondeno, che ricorda a grandi e rozze lettere incise un *C. Munatius Crespu*, figlio proprio di un *Lucius* (C.I.L., XI, 6689, 161 = UGGERI, *Romanizzazione*, p. 153).

23. NYC.ABS = *Nyc(bi?) Abs(entis servi?)*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (9x2,1) e lettere in rilievo (alt. 1,5) che incrostazioni calcaree non impediscono di leggere con sufficiente sicurezza; dal «Serraglio», presso Fagnano - Erbè (N.S., 1879, p. 60; *Arch. Ven.*, p. 18, n. 17).

Il primo elemento del bollo, che avrebbe riscontro soltanto su una

tegola di Padova, il cui bollo fu letto *P. Pobl(ici) Nyc...* (C.I.L., V, 8110, 282 e pp. 1124, 1146), sembra trovare un possibile completamento soltanto fra i *cognomina* di Pisa (C.I.L., XI, 1443: *Nychiu[s]*), del Viterbese (C.I.L., XI, 7444 *b*: [*N*]yc...) e di Roma, dove ricorre cinque volte *Nychius* (C.I.L., VI, 11677, 17754, 22783, 24788, 25784) accanto a *Nyct...* (C.I.L., VI, 38678) e a *Nycterus* (C.I.L., VI, 1791); è possibile invece completare il secondo elemento con l'aiuto dell'onomastica cisalpina, che, pur nella variante *Aps-* per *Abs-*, registra i cognomi *Apsens* ad Adria (C.I.L., V, 2362; per la diffusione s. v. KAJANTO, p. 289), *Apstinens* a Brescia (C.I.L., V, 4678; rimane l'unico esempio ricordato dal KAJANTO, p. 263) e *Apsyrthus* su un'anfora rinvenuta a Murlongo, presso Este (C.I.L., V, 8112, 14).

24. <i>a, b, h, q</i>	Q.ORESTIS	=	<i>Q(uinti) Orestis</i>
<i>c</i>	Q.ORESTI	=	<i>Q(uinti) Oresti[s]</i>
<i>d, e, f</i>	RESTIS	=	<i>[Q(uinti) O]restis</i>
<i>g, m</i>	ESTIS	=	<i>[Q(uinti) Or]estis</i>
<i>i, p</i>	ORESTIS	=	<i>[Q(uinti)] Orestis</i>
<i>l</i>	S	=	<i>[Q(uinti) Oresti]s</i>
<i>n</i>	Q.ORE	=	<i>Q(uinti) Ore[stis]</i>
<i>o</i>	Q.ORES	=	<i>Q(uinti) Ores[tis]</i>

a-q Legnago, museo Fioroni. Quattordici frammenti e una tegola appena scheggiata (*a*: 60,5x45x3,7) con bolli rettangolari (*a*: 12,5x2,7; *b*: 12,1x2,7; *c*: 11,2x2,9; *d*: 8,6x2,8; *e*: 7,2x2,7; *f*: 7x2,6; *g*: 6,7x2,8; *h*: 13x2,8; *i*: 8,4x2,7; *l*: 1,6x2,7; *m*: 7,3x2,9; *n*: 8x2,8; *o*: 8,7x2,9; *p*: 9,6x2,8; *q*: 11,9x2,7) e lettere in rilievo (*b, q*: alt. 2,1; *i*: alt. 1,9; *n*: alt. 2,2; tutti gli altri alt. 2); tutto il materiale è stato rinvenuto in varie località delle Valli Grandi Veronesi: *a-c* presso Venezia Nuova, *d* presso Franzine, *e-f* al Sassoio e *g-q* presso Fabbrica dei Soci (DE BON, *Ricerche*, p. 39; Id., *Torretta*, p. 43; FIORONI, *Legnago*, p. 155; Id., *Ricerche*, pp. 152-154; FRANZONI, *Carpaneia*, p. 119; *Arch. Ven.*, p. 18, n. 18; BOSGAGIN, *Legnago*, p. 577).

Il medesimo bollo trova sporadici riscontri a Monselice (C.I.L., V, 8112, 63; erroneamente è posto fra le anfore; cfr. PIETROGRANDE, *Lapidi*, p. 21, n. 44) e nella zona di Lendinara (RIGOBELLO, *Nuova nota*, p. 73). Il cognome *Orestes*, documentato per lo più nell'epigrafia cristiana della Cisalpina intorno agli anni 530-532 (C.I.L., V, 3896, 3897, 5411, 6742 *b*, 8120, 6), appare anche in iscrizioni di Stezzano, presso Bergamo (C.I.L., V, 5168), e probabilmente ad Aquileia (C.I.L., V, 8365).

25. P C PROBI = *P(ubli) C(ai) Probi*

Fra i resti di una strada romana a S. Cosimo - Verona (N.S., 1923, p. 237; *Arch. Ven.*, p. 25; FRANZONI, *Carta*, p. 111); bollo rettangolare (7,5x2), con lettere in rilievo probabilmente su frammento di tegola.

Nelle prime due lettere di questo bollo, di cui non s'è trovato riscontro, si possono vedere le abbreviazioni consuete dei due prenomi *Publius* e *Caius*, nei quali sarebbero da riconoscersi due fratelli, se non padre e figlio, addetti alla medesima produzione; improbabile invece che le due abbreviazioni indichino il prenome *Publius* e un gentilizio iniziante per C; segue il cognome *Probus*, che nell'epigrafia cisalpina gode di una certa diffusione (*C.I.L.*, V, p. 1148; *S.I.*, p. 274) anche fra le lucerne (BUCHI, *Lucerne*, pp. 136-137).

26. a SAB.C.F.QVINTAE.MVST.AVG = *Sab(iniae) C(ai) f(iliae)*
Quintae Must(i) Aug(urini
uxoris)
- b SAB.C.F.QV G = *Sab(iniae) C(ai) f(iliae)*
Qu[intae Must(i)
Au]g(urini uxoris)
- c QVINTAE.MVST = [*Sab(iniae) C(ai) f(iliae)*]
Quintae Must(i)
[Aug(urini uxoris)]

VR m. a. Tre frammenti di tegola con bolli circolari, che sembrano prodotti dalla medesima matrice (*a*: diam. mass. 7,8; *b*: variamente lacunoso; *c*: diam. mass. 7,8 mancante della metà); lettere in rilievo (*a-c*: alt. 1,1); in *a-b* *hederae distinguentes* fra l'inizio e la fine dei bolli; nel centro un fiore a sei petali separati da globetti in rilievo; *a* dalla collezione Verità (*C.I.L.*, V, 8110, 288 e; *Arch. Ven.*, p. 19, n. 20 a; MARCHINI, *Antiquari*, p. 220, n. 333); *b-c* probabilmente dall'agro veronese (*b*: *Arch. Ven.*, p. 19, n. 20 b; *c*: inedito).

Da questo bollo, presente anche nei musei di Padova e di Ferrara, ma prima d'ora sicuramente rinvenuto soltanto presso Montegrotto, Asolo (*C.I.L.*, V, 8110, 288) e Rovigo (MERLO, *Mattoni*, p. 27), si è potuto dedurre che *Sabinia Quinta* fu la moglie di quel *T. Mustius C. f. Fabia Hostilius Fabricius Medulla Augurinus*, che un'iscrizione di Padova (*C.I.L.*, V, 2822) ricorda come *allectus inter tribunicios* dall'imperatore Nerva privo ancora del cognome di *Germanicus*, ricevuto nell'ottobre o novembre del 97, come *curator aerarii*, *pontifex* e *praetor*; anche una *Asconia, sacerdos*

divae Domitillae e figlia di *C. Asconius Sardus*, viene ricordata a Padova (C.I.L., V, 2829 = I.L.S., 6692) quale moglie di un *Augurinus*, che potrebbe riconoscersi nel personaggio succitato, ma anche in un suo familiare (E. GROAG, *Mustius* 3, in «R.E.», XVI, 1933, col. 912), se non con il *IIIvir, curator aerarii e praefectus fabrum T. Iestinius T. f. Augurinus* testimoniato in una terza iscrizione padovana, che ha avuto finora una lettura cursoria (SARTORI, *Iscrizioni*, pp. 272-273, nt. 5 e RAMILLI, *Gli agri*, p. 67, nt. 21). Nell'epigrafia cisalpina la *gens Sabinia* s'incontra a Gemona (C.I.L., V, 1812 = I.L.S., 1122), Adria (C.I.L., V, 2362; FORLATI TAMARO, *Adria*, p. 70), Aquileia (C.I.L., V, 8449) e Vimercate (C.I.L., V, 8920), mentre la *gens Mustia*, nota da iscrizioni di Adria (C.I.L., V, 2368; FORLATI TAMARO, *Adria*, pp. 69-70) e di Padova (C.I.L., V, 2822, 2998), firma altri prodotti laterizi rinvenuti ad Oderzo e Aquileia (C.I.L., V, 8110, 258; GREGORUTTI, *Marche*, p. 374, n. 116).

27. Q.SEPTENI.RVFI = *Q(uinti) Septeni Rufi*

VR m. a. Frammento di tegola con bollo rettangolare (8,7x2,5) e lettere in rilievo (alt. 1,3-1,5); dalla collezione Verità (C.I.L., V, 8110, 293 e; *Arch. Ven.*, p. 19, n. 21; MARCHINI, *Antiquari*, p. 220, n. 334).

Prodotti laterizi con questo bollo (B. KEUNE, *Septenius*, in «R.E.», II A, 2, 1923, col. 1553) sono stati finora trovati esclusivamente nell'agro di Padova (C.I.L., V, 8110, 293 a-c; d: presso privati a Vicenza. Cfr. anche C.I.L., V, 8110, 286). Il nome *Septenius*, che non trova altra documentazione nell'epigrafia cisalpina, ma che ritorna al genitivo a Roma (C.I.L., VI, 1064 = I.L.S., 2179), si fa derivare da *Septieus* e *Septius* (SCHULZE, p. 358 e p. 409, nt. 2).

28. SERTORIVS = *Sertorius*

Tegola della collezione Claudio Lazise (C.I.L., V, 8110, 334; *Arch. Ven.*, p. 25. Cfr. G. G. ORTI MANARA, *Gli antichi marmi alla gente Sertoria veronese spettanti*, Verona 1833, pp. 71-72).

Questo bollo (B. KEUNE, *Sertorius* 5, in «R.E.», II A, 2, 1923, col. 1753), che trova riscontro soltanto presso Fabriano (C.I.L., XI, 6689, 227), si associa alla già consistente documentazione della *gens Sertoria*, che presente un po' ovunque nella Cisalpina (C.I.L., V, p. 1126; S.I., pp. 264-265), anche nella produzione della terra sigillata (C.I.L., V, 8115, 113; S.I., 1080, 389-391), è ricordata nell'agro veronese da ben

dieci iscrizioni (C.I.L., V, 3374, 3375 = I.L.S., 2339; V, 3746, 3747, 3917, 4051, 8866; S.I., 663 = C.I.L., V, 4013 = CHISTÉ, *Epigrafi*, p. 147, n. 115; S.I., 667; N.S., 1965, Suppl., pp. 45-48).

29. *a-b* SERVILIA = *Servilia*
c SERVI = *Servi[lia]*

VR m. a. Tre frammenti di tegola con bollo rettangolare (*a*: 12x2,5; *b*: 11,8x3,3; *c*: 5,8x1,8 scheggiato inferiormente e interrotto a destra) e lettere in rilievo (*a*: alt. 2; *b*: alt. 1,1-1,6; *c*: alt. 1,3); *a-b* dalla collezione Verità (C.I.L., V, 8110, 291 *o*; MARCHINI, *Antiquari*, p. 220, n. 334 e p. 227, n. LX); *c* probabilmente dall'agro veronese (per tutti i bolli cfr. *Arch. Ven.*, p. 20, n. 22).

Prodotti laterizi con i bolli *Servilia* e *Sirviliae* sono stati rinvenuti per lo più nell'agro di Padova e di Vicenza, ma sporadicamente anche nel Polesine, presso Venezia (C.I.L., V, 8110, 291-292; PIETROGRANDE, *Lapidi*, p. 21, n. 40; DE BON, *Romanità*, p. 9; GASPAROTTO, *Carta*, pp. 68, 70), a Forlì (C.I.L., XI, 6689, 229) e sulla costa dalmata (C.I.L., III, 15114, 2). *Servilia*, nome femminile piuttosto frequente nell'epigrafia cisalpina (C.I.L., V, 229 = I.I., X, 1, 384; V, 340 = I.I., X, 2, 24; V, 3038, 3425, 3514, 3749, 4034, 4603, 4994, 7745, 7955, 8740 = I.L.S., 2798; I.I., X, 1, 652; N.S., 1888, p. 409; 1965, Suppl., p. 27), dovette essere la proprietaria di un impianto produttivo localizzabile nel territorio vicentino, ma più probabilmente padovano (cfr. B. KEUNE, *Servilia*, in «R.E.», II A, 2, 1923, coll. 1758-1759), dove si sono rinvenuti anche laterizi di *L. Servilius* (C.I.L., V, 8110, 290), al quale la nostra *Servilia* poteva essere in qualche modo legata.

30. SOC.S = *soc(iorum?) s(ocietas?)*

Tegola proveniente da Tierno, presso Mori - Trento (S.I., 1075, 89; *Arch. Ven.*, p. 25. Attualmente irreperibile presso il Museo di Rovereto, dove invece viene registrata dal ROBERTI, *Tabula*, p. 8).

E' un esemplare unico, che tuttavia trova possibili confronti su alcune *tegulae* di Montegrotto (C.I.L., V, 8110, 308: SOC) e del Trentino (C.I.L., V, 8110, 364: ARE SOC con interposto un disegno incomprendibile), su anfore del Brindisino e di Roma (C.I.L., IX, 6079, 1 e XV, 3529: SOC) e su lucerne di Cacula in Spagna (C.I.L., II, 6256, 43: SOC), di Cartagine e di Roma (C.I.L., VIII, 22644, 311 e XV, 6693, 1-6: EX OF. SOC. Dovrebbe integrarsi con *Socrates* il bollo SOCI su terra sigillata di *Hadrumentum* - C.I.L., VIII, 22645, 352), dove SOC, indicando

l'abbreviazione di una *societas* anonima, sarebbe da sciogliersi con *sociorum* (B. KEUNE, *Soc.*, in «R.E.», III A, 1, 1927, coll. 770-771), termine che sembra ritornare per esteso su un'anfora e su un orcio di Pompei, dove viene ricordato il *g(arum) socciorum* (C.I.L., IV, 5659 = I.L.S., 8600 a). Se per il primo elemento del bollo si accetta tale integrazione, si potrebbe vedere nel secondo elemento l'abbreviazione di un termine tautologico come *s(societas)*, ma certamente non si possono escludere scioglimenti come per esempio *soc(ietas) s(ervorum)* e *soc(ietas) s(ummae rei)* o *s(ummarum)*, sull'esempio di molti prodotti laterizi, che ricordano *officinae summae rei fisci* o *privatae* (cfr. C.I.L., XV, 1609-1610 = I.L.S., 8671 a-b; RIGHINI, *Bolli*, pp. 56-58, nn. 28-30; pp. 60-61, nn. 33-34; p. 82, n. 51 bis; p. 127, n. 93; p. 132, n. 100). Nell'ambito della produzione laterizia della capitale si ricorse talvolta alla formazione, anche tra fratelli, di *societates* con l'intento di mantenere integre e unite grosse eredità (HELEN, *Organization . . .*, p. 114).

31. a TI.PANSIAN = *Ti(beri) Pansian[a]*
 b TI.PAN = *Ti(beri) Pan[siana]*
 c I.PANS = *[T]i(beri) Pans[iana]*
 d TI.PANS = *Ti(beri) Pans[iana]*
 e TI.PANSIANA = *Ti(beri) Pansiana*

a-d VR m. a. Quattro frammenti di tegola con bolli rettangolari (a: 12,5x3,3 variamente scheggiato e interrotto a destra; b: 7,8x3 interrotto a destra; c: 7,8x3,2 interrotto ai due lati; d: 8,2x4,5 interrotto a destra) e lettere in rilievo (a: alt. 2,1; b: alt. 2,3; c: alt. 2,5; d: alt. 3,3); a-b probabilmente dall'agro veronese, se non dal terreno «I Dossi», presso Salizole (N.S., 1885, p. 490); c dall'agro veronese; d è stato trovato nel 1962 alle «Vallette», presso Ostiglia.

e Frammento di tegola tuttora murato sulla facciata di uno stabile presso Chiesone - S. Pietro in Valle; bollo rettangolare con lettere in rilievo. Provenienza sconosciuta, ma probabilmente dalla zona circostante (per tutti i bolli cfr. *Arch. Ven.*, p. 12, n. 5).

Questo bollo, che richiama la produzione della *figlina Pansiana* durante l'impero di Tiberio (SARTORI, *Un manipularis*, p. 221, n. 5; UGGERI, *Romanizzazione*, p. 148), è ampiamente documentato sulla costa dalmata, in tutta la *Venetia et Histria* e lungo la sponda occidentale dell'Adriatico fino a S. Benedetto del Tronto (C.I.L., III, 3213, 3; p. 2328, 178 ad n. 3213; 15115; V, 8110, 12-17; IX, 6078, 24; XI, 6685, 7; GREGORUTTI, *Pansiana*, p. 10, nn. 31-39; Id., *Marche*, p. 380, n. 141; N.S., 1878, p. 117;

1884, p. 268; 1940, p. 3; PIETROGRANDE, *Lapidi*, p. 19, n. 38; SARTORI, *Un manipularis*, p. 221, n. 5; PANCIERA, *Un falsario*, p. 138; UGGERI, *Romanizzazione*, pp. 141-142, nn. 20-34. Cfr. *I.L.S.*, 8648 c).

32. a	TI CLAVDI PANS	=	<i>Ti(beri) Claudi Pans(iana)</i>
b	TI CLAVDI P	=	<i>Ti(beri) Claudi P[ans(iana)]</i>
c, d, g	LAVDI PANS	=	<i>[Ti(beri) C]laudi Pans(iana)</i>
e	I PANS	=	<i>[Ti(beri) Claud]i Pans(iana)</i>
f	ANS	=	<i>[Ti(beri) Claudi P]ans(iana)</i>
b	LAVDI P	=	<i>[Ti(beri) C]laudi P[ans(iana)]</i>

a-b VR m. a. Otto frammenti di tegola con bolli rettangolari (a: 13,9x2,6; b: 11,4x2,6 scheggiato a sinistra e interrotto a destra; c: 9,2x2,9 scheggiato a destra e interrotto a sinistra; d: 9,2x3 interrotto a sinistra; e: 5,7x3 interrotto a sinistra; f: 3,3x2,7 interrotto a sinistra; g: 9,4x2,8 interrotto a sinistra; h: 7x2,8 interrotto ai due lati) e lettere in rilievo (a-e, g-h: alt. 2; f: alt. 1,8); g-h sono stati rinvenuti nelle proprietà Roveda, presso S. Vito di Cerea; degli altri sei bolli (a-f), non identificati, tre dovrebbero appartenere alla collezione Gazzola (*C.I.L.*, V, 8110, 22 c) e tre dovrebbero venire dal terreno «I Dossi», presso Salizole (*N.S.*, 1885, p. 490; per tutti i bolli cfr. *Arch. Ven.*, p. 13, n. 6).

Questo bollo, che ricorda l'imperatore Claudio nell'ambito della produzione della *figlina Pansiana* (UGGERI, *Romanizzazione*, p. 148), è ampiamente documentato sulla costa dalmata, nella *Venetia et Histria* e lungo la sponda occidentale dell'Adriatico fino a Cupra Marittima (*C.I.L.*, III, 3213, 6; p. 2328, 178 ad n. 3213; 15115; V, 8110, 19-23; IX, 6078, 26-27; XI, 6685, 10; PIETROGRANDE, *Lapidi*, p. 21, n. 43; GREGORUTTI, *Pansiana*, pp. 11-12, nn. 44-49; RIGOBELLO, *Reperti*, p. 5; UGGERI, *Romanizzazione*, pp. 144-145, nn. 52-62. Cfr. *I.L.S.*, 8648 e).

33. RI NASONIS = [*P(ubli) Vale?*]ri Nasonis

Bollo rettangolare interrotto a sinistra con lettere in rilievo, probabilmente su tegola; dal «Serraglio», presso Fagnano - Erbé (*N.S.*, 1881, p. 205; *S.I.*, 1075, 81; *Arch. Ven.*, p. 26).

L'integrazione del bollo, che non trova riscontro altrove, è suggerita da due iscrizioni rinvenute a Verona nella pila di un antico ponte, che doveva sorgere sull'ex canale dell'Acqua Morta; una (*N.S.*, 1893, pp. 6-7, n. 7) ricorda un *P. Valerius P. f. Pob. Naso*, *IIIvir iure dicundo* e *aedilicia potestate*, che potrebbe essere anche il figlio del

P. Valerius M. f. Pob. Naso presente nella seconda iscrizione (*N.S.*, 1893, p. 7, n. 8). Un terzo [V]ale[rius?] *Naso* (cfr. M. FLUSS, ... *ale* ... *Naso*, in «*R.E.*», XVI, 1935, col. 1793), appartenente alla stessa tribù *Poblilia*, cui è stato, pur con molta incertezza, restituito il prenome *Marcus* (*C.I.L.*, V, 3341), viene ricordato a Colognola ai Colli come primo flamine veronese di Augusto in età augustea e quattuorviro per la cura delle vie d'Italia; questi, secondo una notizia di Tacito (*Ann.*, IV, 56, 3), avrebbe ricoperto la pretura prima del 26 d.C. e sarebbe stato quindi inviato come legato straordinario del proconsole Manio Emilio Lepido in Asia Minore (R. HANSLIK, *Valerius* 276, in «*R.E.*», VIII A, 1, 1955, col. 171. Cfr. SARTORI, *Verona*, pp. 195 e 198). Il cognome *Naso* ricorre altre otto volte nell'epigrafia cisalpina (*C.I.L.*, V, 4404, 5837, 6033, 6789-6791, 7620; *S.I.*, 172), ma mai associato ad un gentilizio, anche derivato, che possa in qualche modo aiutare un'integrazione, diversa da quella proposta, del primo elemento del nostro bollo.

34.	<i>a, c, d, g, i, l</i>	VECILIAI. LIBER	= <i>Veciliai Liber(alis?)</i>
	<i>b, h</i>	VECIL	= <i>Vecil[ia]i Liber(alis?)</i>
	<i>e</i>	AI. LIB	= [<i>Vecili</i>]ai Lib[er(alis?)]
	<i>f</i>	VECILIAI	= <i>Veciliai [Liber(alis?)]</i>
	<i>m</i>	CILIAI. LIBER	= [<i>Ve</i>]ciliai Liber(alis?)
	<i>n</i>	IBER	= [<i>Veciliai L</i>]iber(alis?)
	<i>o, u</i>	I. LIBER	= [<i>Vecilia</i>]i Liber(alis?)
	<i>p</i>	VECILIAI. LIBE	= <i>Veciliai Libe[r(alis?)]</i>
	<i>q, t</i>	BER	= [<i>Veciliai Li</i>]ber(alis?)
	<i>r</i>	VECILIAI. L	= <i>Veciliai L[iber(alis?)]</i>
	<i>s</i>	AI. LIBER	= [<i>Vecili</i>]ai Liber(alis?)

a-p VR m. a. Quattordici frammenti di tegola con bolli rettangolari (*a*: 12,5x3,1; *b*: 10,3x3,1; *c-d, i-l*: 13,7x3; *e*: 5,8x3,1; *f*: 9,3x3,2; *g*: 13,7x3 spezzato in due parti; *h*: 5,6x3; *m*: 11,4x3; *n*: 3,7x3; *o*: 5,8x3,1; *p*: 12x3) e lettere in rilievo (*a-d, f-g, l-m, p*: alt. 2; *b-i, n*: alt. 1,7; *e*: alt. 1,9). Pur appartenendo due pezzi non identificati a collezioni private (*C.I.L.*, V, 8110, 154 *c-d*), almeno cinque dei bolli *a-g* dovrebbero venire dall'agro veronese e precisamente dal «Serraglio», presso Fagnano - Erbé (*N.S.*, 1881, p. 205), dalla contrada «Torre del Masino», presso Sorgà, e da Casaleone (*N.S.*, 1883, p. 367), dal terreno «I Dossi» e dalle «Bionde di Visegna», presso Salizzole (*N.S.*, 1885, p. 490; 1889, pp. 176-177); *h* è stato trovato a Cortalta e donato dai Miniscalchi al museo; *i-l* vengono da Tregnago; *m-p* sono stati rinvenuti rispettivamente a

S. Stefano di Melara nel 1962, a Bastione S. Michele nel 1960, presso la Fabbrica dei Soci nel 1953 e a Ronchetrin - Gazzo Veronese nel 1962.

q-t Legnago, museo Fioroni. Quattro frammenti di tegola con bolli rettangolari (*q*: 3,2x2,9; *r*: 11x2,9; *s*: 6x2,9; *t*: 2,5x3) e lettere in rilievo (*q-t*: alt. 1,9); provengono tutti dalla zona delle Valli Grandi Veronesi: *q-r* da Franzine, *s* dal Sassoio e *t* da Venezia Nuova (DE BON, *Ricerche*, p. 39; Id., *Torretta*, p. 43; FIORONI, *Ricerche*, pp. 153-154; BOSCAGIN, *Legnago*, p. 577).

u Canonica di Gazzo Veronese. Frammento di tegola con bollo rettangolare (5,7x2,8) e lettere in rilievo (alt. 1,9); dalla zona circostante (FRANZONI, *Carpanea*, p. 122. Per tutti i bolli si veda *Arch. Ven.*, p. 20, n. 24).

Bolli simili, documentati anche a Rovigo (*C.I.L.*, V, 8110, 154 *a-b*), provengono dalla zona di Lendinara (RIGOBELLO, *Reperti*, pp. 5, 8; Id., *Lendinara*, pp. 7-8), da Melara (MERLO, *Marchi*, p. 26, n. 3), dalla Gazzina, a Sud-Est di Ponte Molino, e da Ostiglia (PAVIANI BUGANZA, *Ostiglia*, p. 24). Per l'integrazione si è proposto *Liberalis*, cognome non solo bene attestato nell'epigrafia cisalpina (*C.I.L.*, V, 82 = *I.I.*, X, 1, 156; V, 1190, 2498, 2726, 4144, 4727, 5860, 7677, 7925, 8258; *I.I.*, X, 1, 350; cippo in Aquileia inv. n. 51466) e portato anche da due donne, una delle quali proprio a Verona (*C.I.L.*, V, 3562), ma tale da giustificare un'abbreviazione nell'ambito di un bollo; tralasciato per questi motivi il cognome *Libera* (*C.I.L.*, V, 2568, 4139), l'unica altra possibilità di integrazione potrebbe essere offerta da *Liberata*, che appare una sola volta nell'agro vercellese (*C.I.L.*, V, 6772). La *gens Vecilia* trova nella Cisalpina un'unica testimonianza in un'epigrafe di Rovigo, in cui vengono ricordati il padre *M. Vecilius Marcellus*, il figlio *M. Vecilius Praesens* e la figlia *Vecilia Prisca* (*C.I.L.*, V, 2455).

35. C. VETT. A = C(ai) Vett(i?) A(- -)

Canonica di Gazzo Veronese. Frammento di tegola con bollo rettangolare (7,9x2) interrotto a destra e lettere in rilievo (alt. 1,4); dalla zona circostante (*Arch. Ven.*, p. 22, n. 25).

Sembra improponibile la parziale integrazione offerta dal bollo laterizio padovano C. VETI ACA . . . (*C.I.L.*, V, 8110, 297), dal quale il nostro esemplare dovrebbe discostarsi nel nesso VET, seguito da una chiara, sebbene scheggiata, lettera T; inoltre la A sembra legata ad altra lettera, che dovrebbe essere una E più che una L, ma non certo una C. Per il completamento del nome l'epigrafia cisalpina offre *Vettius*, *Vettiarius*,

Vettidius, *Vettienus* e *Vettonius* (C.I.L., V, pp. 1131-1132; S.I., p. 266), anche se la sola *gens Vet(t)ia* appare nella produzione laterizia cisalpina (C.I.L., V, 8110, 159, 162; GREGORUTTI, *Marche*, p. 396, n. 208; PANCIERA, *Un falsario*, p. 143); se poi il cognome dovesse iniziare con AE un possibile riscontro si troverebbe ad Aquileia con *C. Vettius Aeschines* (C.I.L., V, 8982).

36. ... IRR ...

Frammento di tegola con un residuo di bollo; dall'argine sinistro del Po, presso Ostiglia (N.S., 1880, p. 291; *Arch. Ven.*, p. 25).

L'unica possibilità di completamento viene offerta da un bollo laterizio rinvenuto presso Serravalle Scrivia (C.I.L., V, 8110, 432: CIRRAT).

37. ... L. A. A. I

Frammento di tegola con bollo rettangolare interrotto a sinistra; dal campo «Quarantin», presso Salizzole (N.S., 1883, p. 367; S.I., 1075, 82; *Arch. Ven.*, p. 25).

COLORE DELLE ARGILLE

Rosato: 1; 2 *a*, *d-e*; 6 *a-b*; 11 *a-f*; 15; 17; 18; 20 *a-b*; 21; 22 *a-d*, *g-h*, *l*; 23; 24 *f*, *o*; 29 *b-c*; 31 *d-e*; 32 *a-b*; 34 *a-b*, *d-f*, *h*, *l*, *n-t*.

Rosso-mattone: 4; 8 *a*; 22 *f*, *i*, *m-n*; 24 *a*, *d-e*, *g*, *i*, *m-n*; 31 *a-c*; 34 *c*, *g*, *i*, *m*, *u*; 35.

Rosso-marrone: 2 *b*; 13; 22 *e*; 24 *p*.

Giallo-nocciola: 3; 8 *b*; 24 *c*, *h*, *l*, *q*.

Giallognolo: 2 *c*; 9; 10 *a-b*; 16; 29 *a*.

Bianchiccio: 12; 14; 19 *a-b*; 26 *a-c*; 27.

Grigio: 24 *b*.

INDICE DEI BOLLI

1. C(ai) A(- - -) C(- - -) [*a(nnis?)*] III
2. C(ai) A(- - -) N(- - -) *a(nnis?)* II, III, V
3. Af(- - -) Bur(- - -)
4. *Aleti Romani*
5. *Aprilis*

6. *C(ai) At(ti?) Bar(---)*
7. *C(ai) At(ti?) Gav(iani?)*
8. *C(ai) Bil(---) Privat(---)*
9. *Cameri[ana (tegula)]*
10. *[Ca]rtorian(a tegula)*
11. *Q(uinti) Clodi Ambrosi*
12. *Criti(ae?) C(ai) Rut(ili servi?)*
13. *T(iti) Delli*
14. *[E]pidiorum C(ai) M(---)*
15. *L(uci) F(---) C(---)*
16. *Fusc(---) Inn(---)*
17. *Hesp(eri?) P(ubli) Pasto(ris servi?)*
18. *L(uci) I(---) N(---)*
19. *Laeponi e M(ani) Laeponi*
20. *L(uci) Marci Virg(ini?)*
21. *Ti(beri) Mi(---) Map(---)?*
22. *L(uci) Mun(ati) Primi*
23. *Nyc(hi?) Abs(entis servi?)*
24. *Q(uinti) Orestis*
25. *P(ubli) C(ai) Probi*
26. *Sab(iniae) C(ai) f(iliae) Quintae Must(i) Aug(urini uxoris)*
27. *Q(uinti) Septeni Rufi*
28. *Sertorius*
29. *Servilia*
30. *Soc(iorum?) s(ocietas?)*
31. *Ti(beri) Pansiana*
32. *Ti(beri) Claudi Pans(iana)*
33. *[P(ubli) Vale?]ri Nasonis*
34. *Veciliai Liber(alis?)*
35. *C(ai) Vett(i?) A(---)*
36. ... IRR ...
37. ... L. A. A. I

Desidero ringraziare la Soprintendenza Archeologica del Veneto, le direzioni del Museo Archeologico di Verona, del Museo Provinciale del Buon Consiglio di Trento, della Fondazione Fioroni di Legnago e il parroco di Gazzo Veronese, che mi hanno permesso di accedere ai materiali, le cui fotografie sono state eseguite dai dr. Leone Fasani e Lanfranco Franzoni, dal sig. Giuseppe Belluzzo e, per conto dell'Assessorato Provinciale alle Attività Culturali di Trento, dallo Studio Rensi.

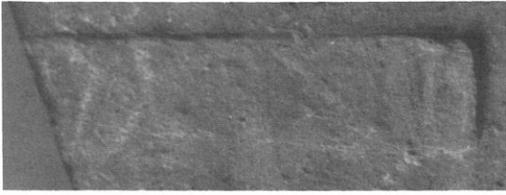
RIASSUNTO – Questa ricerca, che si inserisce nel vasto programma di censimento, catalogazione e studio dell'Instrumentum Domesticum della X regio Augustea, prende singolarmente in esame 109 bolli laterizi, dei quali 106 su tegulae, due su sesquipedales e uno soltanto su bipedalis; appartengono a 37 personaggi diversi, dei quali l'analisi storico-epigrafica ha permesso il più delle volte di localizzare gli impianti produttivi, fornendo così sufficienti documentazioni per una ricostruzione delle strutture economiche e sociali della regione in età romana.

SUMMARY – This research, which is included in the wide program of census, recording and study of the Instrumentum Domesticum of the X regio Augustea, examines one by one 109 brick-stamps, 106 of which on tegulae, two on sesquipedales and one only on bipedalis; they belong to 37 different persons, whose productive plants could in many cases be located through the historical-epigraphical analysis, thus supplying sufficient documentation for a reconstruction of the economical and social structures of the region in the roman age.

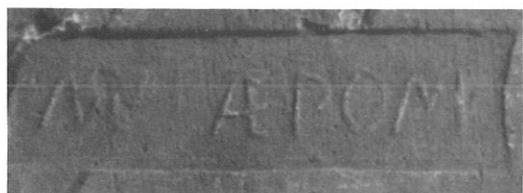
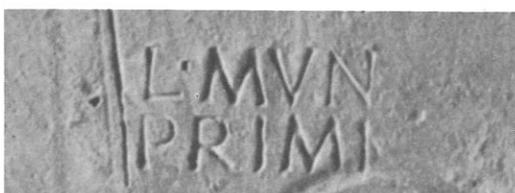
RÉSUMÉ – Cette recherche, qui s'insère dans le vaste programme de recensement, catalogue et étude de l'Instrumentum Domesticum de la X regio Augustea, examine un à un 109 estampilles sur tuiles et briques, dont 106 sur tegulae, deux sur sesquipedales et un seul sur bipedalis; ils appartiennent à 37 personnages différents, dont l'analyse historique-épigraphique a permis le plus souvent de localiser les installations productives, en donnant ainsi des documentations suffisantes pour une reconstruction des structures économiques et sociales de la région à l'époque romaine.

ZUSAMMENFASSUNG – Diese Forschung, die sich ins weitere Programm der Zählung, Katalogisierung und Untersuchung des Instrumentum Domesticum der X. regio Augustea einreicht, überprüft im einzelnen 109 Ziegelstempel, von denen 106 auf tegulae, zwei auf sesquipedales und nur einer auf bipedalis eingedrückt sind. Sie gehören 37 verschiedenen Persönlichkeiten an, mit Hilfe deren geschichtlich-epigraphischer Überprüfung man fast immer die Produktionsanlagen lokalisieren konnte; somit verfügt man über ausreichendes Belegmaterial, um auf die wirtschaftlichen und sozialen Strukturen des Gebietes zur Römerzeit zu schliessen.

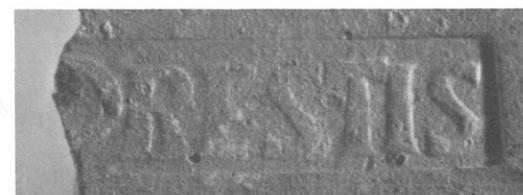
Indirizzo dell'Autore: Prof. Ezio Buchi - via Zeviani 4 - 37131 Verona (Italy)







TAV. XXIV



26c



31b



27



31c



29a



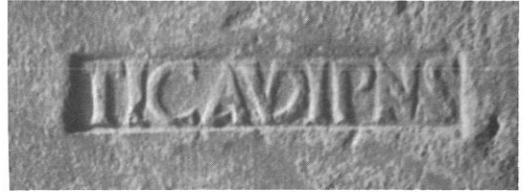
31d



29b



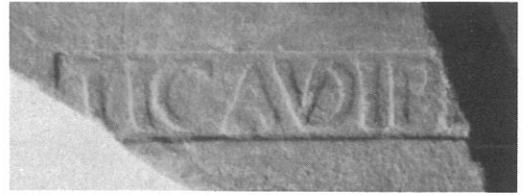
32a



29c



32b



31a



32c



TAV. XXVI

